



Chiummo case
VENDE
Soluzioni immobiliari
Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4

Chiummo case
AFFITTA
Soluzioni immobiliari
Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - tel. 02 45477609 - 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattronet2.it **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl - Stabilimento Galeati Via Selice, 187/189 - IMOLA (BO). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammaro, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Margherita Maroni. **Tiratura:** 15.000 copie **COPIA OMAGGIO**

Toh, ci si rivede

Eravamo usciti giusto in tempo a marzo con QUATTRO prima del "restate a casa", abbiamo saltato aprile e abbiamo tardato l'uscita di maggio per aspettare un po' di ripresa delle attività, lavorative e commerciali, che proprio in questi giorni possono in più ampia misura ricominciare.

La nostra redazione ha continuato a lavorare da remoto e vi proponiamo un numero particolarmente ricco, dovendo anche recuperare i mesi passati. Non è un numero monografico sul covid 19 (direi che se ne è parlato a proposito e a volte a sproposito anche troppo), ma ovviamente non potevamo far finta di niente... Per cui troverete ampio spazio per



capire come le nostre scuole si sono organizzate con la didattica a distanza, le vignette

a tema di Athos (particolarmente ispirato dal virus), le immagini delle nostre strade e piazza deserte (con concorso annesso), la testimonianza di un biologo che racconta l'analisi dei tamponi di Covid-19 nella azienda in cui lavora, e altro ancora.

Si parla anche tanto di Corvetto sia per alcuni progetti urbanistici del Comune di Milano, sia per una serie di progetti in corso; abbiamo poi ben due storie industriali, interviste a personaggi della cultura e a operatori nel sociale; parliamo di audiolibri e dell'ultimo libro di Giovanni Chiara. Insomma un bel numero, tutto da leggere! Godetevolo perché per il prossimo dovete aspettare settembre.

Didattica a troppa distanza

Siamo ormai agli sgoccioli di questo anno scolastico assolutamente fuori dall'ordinario.

Dal 24 febbraio a Milano e in Lombardia le scuole sono rimaste chiuse e si sono dovute reinventare per poter comunque offrire a distanza forme nuove di didattica e di relazione con alunni e studenti. In questo numero di QUATTRO abbiamo pensato di dare voce e centralità alle scuole, attraverso le interviste che abbiamo fatto a docenti e dirigenti scolastici del nostro Municipio nel mese di aprile. Per esteso riusciamo a pubblicare solo alcune interviste, di altre

rebbbero andate avanti, abbiamo iniziato a ragionare insieme su quali potevano essere le modalità per tenere i contatti con gli alunni» (Miriam P., docente IC Madre Teresa di Calcutta)

Il percorso per trovare forme di didattica a distanza è stato graduale, in parte lasciato all'iniziativa dei docenti, in parte più strutturato a livello di scuola, con differenze fra scuola e scuola e fra docente e docente.

«Nella mia scuola è stato fatto un lavoro a livello di Istituto, con un gruppo di lavoro che si occupa appunto di Didattica a distanza e che ha predisposto

didattici, non solo materiali ma anche video realizzati da noi, le cosiddette *lezioni asincrone*; realizziamo video per spiegare ai nostri alunni argomenti nuovi o per rinforzare quelli vecchi; riteniamo importante che il bambino abbia la nostra guida; quando creo un video penso ai miei alunni, faccio dei riferimenti a momenti vissuti assieme, così il bambino si sente sicuramente più guidato» (L.P.)

Il passaggio alla Didattica a distanza è avvenuto con l'utilizzo di piattaforme che permettono di lavorare in presenza, di stare in contatto con i ragazzi, di riformare il gruppo classe. Nella seconda metà di aprile il contatto diretto con le classi poteva essere quotidiano in alcuni casi o settimanale in altri, a seconda delle specificità e difficoltà incontrate dalle scuole.

I problemi emersi sono comuni a tutte le scuole, in forme più o meno accentuate.

«Il vero problema è stato raggiungere tutti i bambini con gli strumenti tecnologici, perché come sappiamo bene c'è una quota che non ha accesso a queste possibilità. Inizialmente abbiamo fatto pervenire i materiali a quei bambini sprovvisti di PC, tablet o smartphone, grazie alla collaborazione essenziale dei rappresentanti dei genitori» (M.P.)

Anche gli alunni, in particolare della scuola Primaria, che non hanno alle spalle famiglie in grado di supportarli nel lavoro scolastico, per diversi motivi, sono stati fortemente penalizzati, con conseguenze anche sul prossimo anno scolastico. Analoghe penalizzazioni si sono avute per gli alunni con disabilità o disturbi dell'apprendimento.

→ segue a pag. 8



Corvetto, un ambito in trasformazione

È durata un mese e mezzo l'interruzione dell'attività del Consiglio di Municipio 4, ripresa lo scorso 20 aprile con commissioni a distanza, sulla piattaforma Microsoft Teams utilizzata dal Comune di Milano. C'era la necessità di rispondere a richieste di parere da parte dall'Amministrazione su temi

di varia natura, oltreché la necessità di conoscere e di confrontarsi sulle tematiche e sui problemi posti dall'emergenza. Sul fronte dell'Urbanistica, particolarmente interessante il confronto sulla proposta degli "Interventi di riqualificazione dell'Ambito Corvetto" all'interno del quale ricadono i pro-

getti per i nuovi uffici comunali di via Sile e per la residenza universitaria del Politecnico in piazzale Ferrara, che andranno a riqualificare e valorizzare edifici esistenti in stato di abbandono.

Proprio il completamento di questi immobili offrirà sia la

→ segue a pag. 3



diamo una sintesi che metta in evidenza alcuni aspetti specifici della scuola stessa.

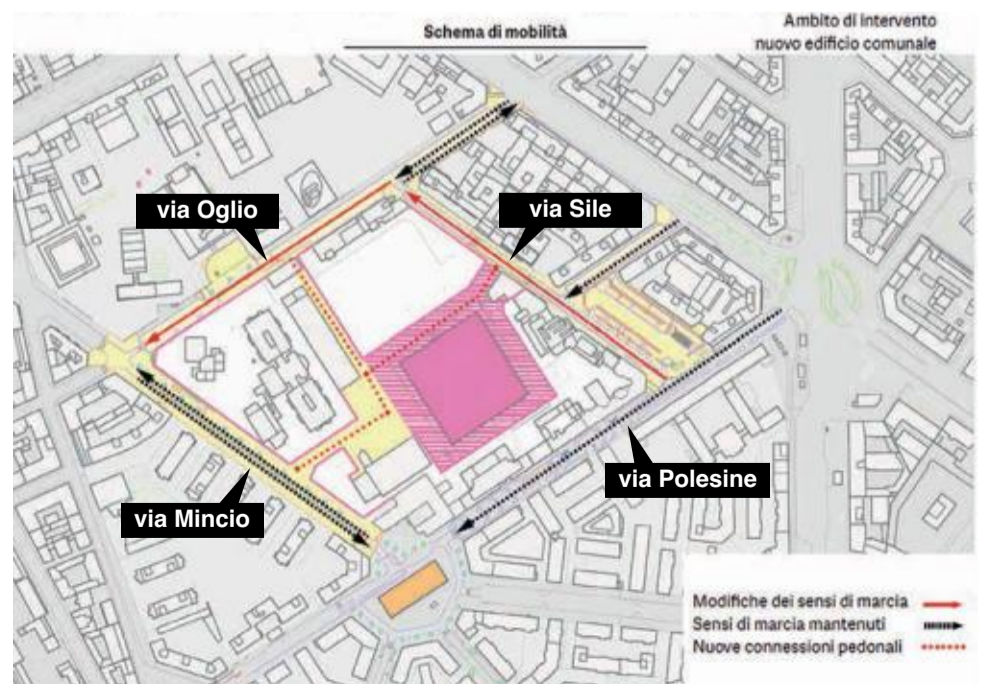
Nell'affrontare la tematica della didattica a distanza, ci sono alcuni elementi comuni a tutte le scuole, così riassumibili: «All'inizio siamo partiti tutti impreparati, nessuno si aspettava che ci fosse una pandemia e che durasse così tanto. Siamo partiti con fatica camminando per piccoli passi e guardando al giorno dopo giorno» (Lorena P., maestra IC Marcellino Candia)

«All'inizio ci sono stati un po' di momenti di sgomento e sorpresa; quando abbiamo cominciato a capire che le cose sa-

delle linee guida a cui tutto l'Istituto è tenuto ad attenersi, fornendo anche aiuto alle insegnanti che avevano minor competenze in ambito tecnologico» (L.P.)

All'inizio gli strumenti prevalentemente utilizzati dai docenti erano il registro elettronico, le mail, il sito della scuola, piattaforme per caricare video e materiali, e l'attività didattica consisteva principalmente nella assegnazione di pagine o materiali da studiare, di compiti da svolgere e rinviare.

«Successivamente abbiamo utilizzato la piattaforma Clasmill per veicolare contenuti





Giardino di via Sismondi: fine (quasi) di una storia

Ci sono nella nostra zona "storie" che durano anni, se non decenni. Una di queste, se vogliamo anche piccola ma significativa, riguarda il giardino in via Sismondi 32, realizzato su un'area privata, ma ad uso pubblico, nel sottosuolo della quale è stato realizzato un parcheggio pertinenziale. L'autorizzazione alla realizzazione dei parcheggi interrati risale al 2002 ma anche dopo la loro realizzazione e la sistemazione a verde dell'area superficiale, la società costruttrice non formalizzava la costituzione della servitù ad uso pubblico del giardino procedendo ad una lunga serie di contenziosi, non volendo farsi carico degli oneri connessi alla manutenzione, dichiarando di aver assunto solamente l'obbligo di apertura/chiusura del cancello di accesso all'area.

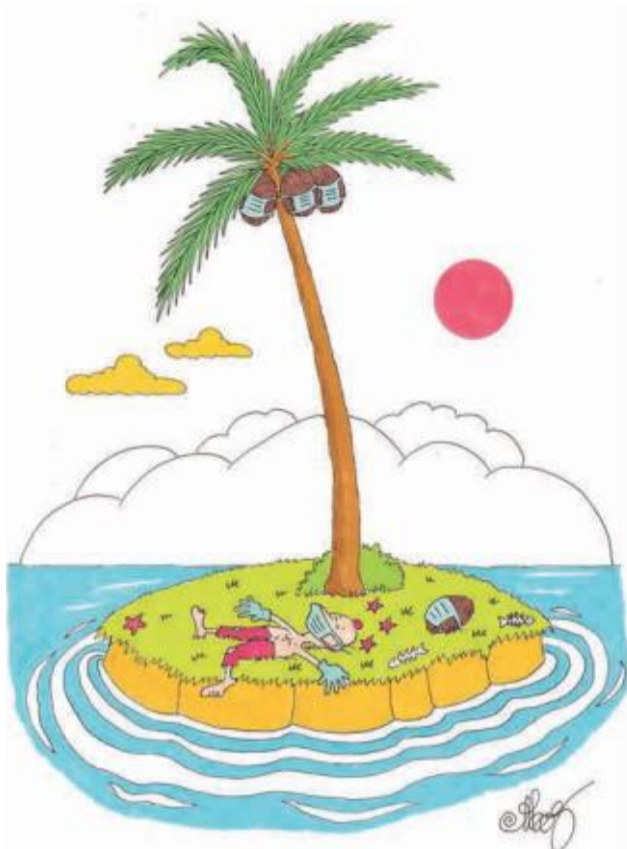
Intanto passano gli anni, il Consiglio di Zona 4 nel 2012 chiede alla Direzione Sviluppo del Territorio l'adozione di tutti gli strumenti che consentano l'uso pubblico dell'area, nel febbraio 2016 il Comune di Milano approva lo schema di accordo con "Condominio Box di via Sismondi 32" impegnandosi altresì a garantire la manutenzione del verde; il Consiglio di Zona 4 a inizio 2016 decide di procedere alla posa di una targa presso il giardino in ricordo del giornalista/scrittore Beppe Viola.

Lo scorso luglio arriva un nuovo sollecito da parte della giunta municipale indirizzato all'Assessore all'Urbanistica e alla Direzione Centrale Sviluppo del Territorio perché "provveda ad adottare un provvedimento per la riapertura dell'area verde "Beppe Viola", chiudendo la trattativa con la società.

Arriviamo all'oggi: la situazione si è sbloccata, sono iniziati i lavori di installazione dei giochi per i bambini, interrotti per l'emergenza sanitaria, che ora però dovrebbero ripartire. Speriamo in tempi brevi, per dare un'area verde e di gioco ai più piccoli.



Athos scatenato!



Assistenza informatica
Interventi anche a domicilio
Stefano Laino
Tel. 349-3893683

il Tecnico del Computer

FERRAMENTA ELETTRICITA' IDRAULICA

FERRAMENTA FORT
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRFORT.IT

ATM FERMATA 84

via Arconati, 16
20135 Milano
Tel. 02.55190671
e-mail: miarconati@libraccio.it

LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA, SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE, CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD, DVD E LP (NUOVI E USATI).

RESTAURO PATELLI

Mobili - Oggetti - Quadri - Cornici
Policromia - Laccatura - Doratura
Valutazione - Perizie - Consulenza
Si ritirano arredi completi

Via Perugino 8 - Tel. 02 5461020 - Cell. 338 3037162
info@patellirestauro.it - www.patellirestauro.it



Corvetto, un ambito in trasformazione

→ segue da pag. 1

possibilità di importanti riqualificazioni di spazi a terra e di collegamento tra le strutture pubbliche esistenti (nell'isolato rientrano anche il Polo Ferrara, le scuole dell'infanzia di via Oglio e la Secondaria di via Mincio, oltre - a brevissima distanza - al

si prevede l'estensione e messa in sicurezza dei percorsi pedonali con la realizzazione di una castellana rialzata che connetta via Mincio al mercato di Piazzale Ferrara.

Altre modifiche viabilistiche sono previste in piazza Angilberto II, con l'obiettivo di spostare

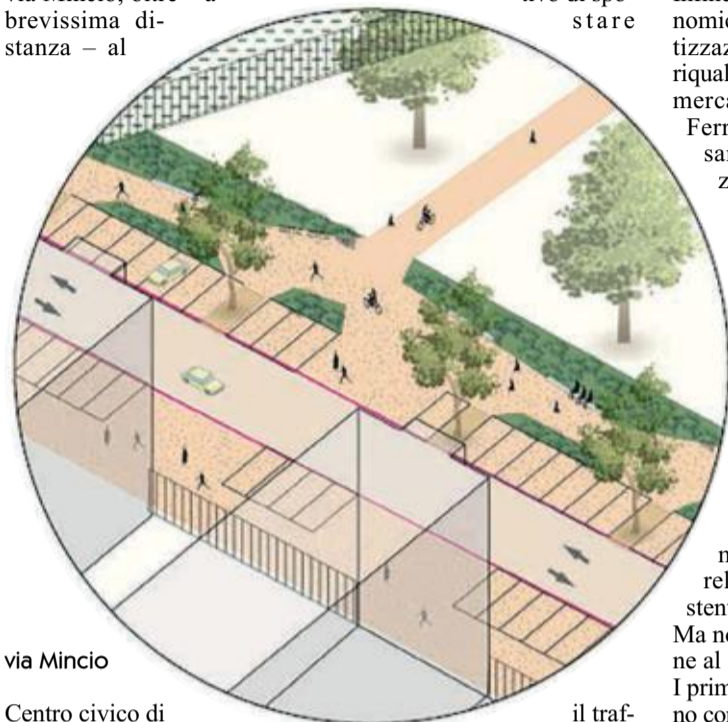
tata a 30 Km/h (Zone 30), che prevedono, oltre a interventi di sola segnaletica, anche la razionalizzazione di parte della viabilità carrabile e la messa in sicurezza dei percorsi e degli attraversamenti pedonali, con l'inserimento di nuove alberature e aree verdi.

Infine, parte delle risorse economiche destinate alla monetizzazione sarà dedicata alla riqualificazione della sede del mercato esistente in piazza

Ferrara e il piazzale stesso sarà oggetto di manutenzioni straordinarie dell'illuminazione pubblica e del verde esistente e di un nuovo intervento sperimentale di urbanistica tattica, che anticiperà la sistemazione definitiva della piazza e del mercato e per il quale si prevede la realizzazione di un'area pedonale nell'intorno dell'edificio del mercato coperto, mantenendo comunque le relazioni viabilistiche esistenti.

Ma non mettiamo troppo carne al fuoco...

I primi interventi riguarderanno comunque il completamento dell'edificio comunale di via Sile e le opere viarie e di riqualificazione delle vie circostanti. La nuova sede comunale ospiterà gli uffici dello Sportello Unico per l'Edilizia e alcuni uffici dei Servizi Sociali ed Educazio-

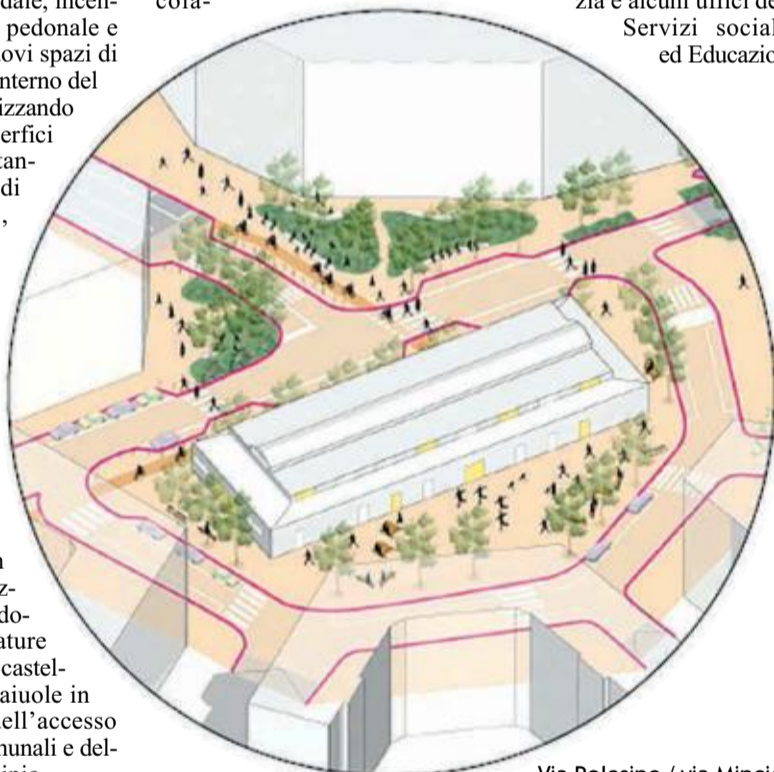


via Mincio

Centro civico di via Oglio 18, all'edificio scolastico al 20 di via Oglio e alla piscina di via Mincio), sia interventi sullo spazio pubblico, con l'obiettivo di migliorare la rete viaria e la sicurezza stradale, incentivare la mobilità pedonale e la creazione di nuovi spazi di aggregazione all'interno del quartiere, massimizzando la presenza di superfici verdi e incrementando il numero di piantumazioni, grazie alle risorse private dovute a scomputo oneri. In particolare, dal punto di vista viabilistico, si prevedono due nuovi sensi unici in via Sile e via Oglio, per quest'ultima nel tratto tra via Sile e via Mincio, con la messa in sicurezza dei percorsi pedonali, nuove alberature e realizzazione di castellane rialzate con aiuole in corrispondenza dell'accesso ai nuovi uffici comunali e della sede del Municipio.

In via Mincio è previsto il rialzo e restringimento della carreggiata con regolamentazione della sosta e inserimento di nuove alberature e aiuole verdi. Per le vie Polesine e Mincio

il traffico da via Ravenna, ossia dall'interno del quartiere e dalla scuola ivi presente, sulla via San Dionigi favorendo lo scorrimento veicolare-



Via Polesine / via Mincio

re. Nel documento presentato in Commissione si sottolinea anche che l'ambito è interessato dai progetti di realizzazione di zone a velocità limi-

ne, in tutto un migliaio di dipendenti.

A settembre gli aggiornamenti.

S.A.

Società e associazioni sportive alle prese con la ripartenza

Non c'è nessuna realtà o settore della nostra società che non siano stati colpiti dall'emergenza sanitaria che ancora ci condizionerà a lungo.

Governo, istituzioni e amministrazioni pubbliche hanno messo e metteranno in campo risorse e provvedimenti per sostenere i settori colpiti, anche se i fondi non potranno essere certo sufficienti per recuperare quanto perso.

Qui vogliamo parlare più in specifico delle società e associazioni sportive dilettantistiche che gestiscono i 105 impianti sportivi di proprietà del Comune di Milano, che hanno dovuto fin da subito sospendere allenamenti, gare e attività sportive in luoghi pubblici o privati.

A fronte dei mancati introiti derivanti dall'attività sportiva e delle richieste di rimborsi delle quote già versate per il periodo di sospensione dell'attività, restano le spese fisse quali utenze, canoni di concessione, tasse e, in alcuni casi, anche compensi per i vari collaboratori sportivi.

Non è ancora chiaro poi come sarà la ripresa delle attività, con la necessità di rimodulare la programmazione per la nuova stagione sportiva. Contiamo peraltro che le associazioni sportive e i loro centri siano coinvolti nelle attività dei Centri estivi per i bambini e i ragazzi, previsti per i tre mesi estivi in tantissimi luoghi e spazi soprattutto all'aria aperta.

Un aiuto viene anche dal Comune di Milano; la Giunta comunale infatti ha deliberato alcuni provvedimenti: il differimento del pagamento dei canoni di concessione al 30 settembre 2020, la ridefinizione e posticipazione della scadenza delle quattro rate annuali programmate nel 2020 per il canone annuale di occupazione suolo e delle aree pubbliche, la possibilità di rateizzare

il pagamento della TARI, a partire da settembre 2020. La ripresa della prossima stagione 2020/21 costringerà però gli operatori dei centri sportivi ad affrontare maggiori spese di riqualificazione degli impianti per garantire le condizioni minime di sicurezza tra gli atleti, compresa una possibile riduzione del numero delle presenze, e di conseguenza le società/associazioni sportive concessionarie avranno bisogno di tempo per il riequilibrio economico-finanziario dei propri bilanci. Per venire incontro a questa esigenza, la Giunta comunale ha deliberato la possibilità di ampliare - sino al limite

massimo di due stagioni sportive - la durata di quelle convenzioni che scadranno entro il 30 giugno 2022, dietro richiesta motivata delle società/associazioni.

In caso di speciali documentati squilibri economico-finanziari esclusivamente riferibili all'emergenza sanitaria COVID 19, sarà verificata anche

la possibilità di una proroga per le concessioni d'uso scadenti alla data del 31 dicembre 2025. Queste proroghe invece non si applicano per le concessioni già scadute per le quali è già stata indetta una procedura ad evidenza pubblica volta ad un nuovo affidamento o per le quali è in corso di valutazione una proposta di partenariato pubblico privato. Nel nostro municipio ad esempio sono stati messi a bando nei mesi scorsi gli impianti di via Feltrinelli - dove sono presenti gli Arcieri di San Bernardo - e di viale Ungheria, sede storica della Macallesi, che ha avuto riassegnato l'impianto al termine di svolgimento della gara.

Sono invece in scadenza nel 2020 la Bocciofila Lombardo di via Zanella e la Rogoredo 84. Buona riapertura a tutti!

S.A.



Il campo dell'Ausonia 1931 ©Claudio Manenti

Brevissime

Il **Parco dell'Idroscalo** è aperto. Si può percorrere l'intero anello di 6,3 km attorno al bacino e svolgere attività motoria e sportiva, garantendo il distanziamento. Ammessa anche la pesca e altre attività. Tutte le informazioni su <https://idroscalo.org/>

Il **Comune di Milano** e il Sindacato autonomo dei **giornalari** hanno sottoscritto una convenzione che abilita gli edicolanti all'erogazione di certificati dopo un percorso di formazione. Al momento sono quindici gli edicolanti milanesi che potranno rilasciare i certificati: Nascita, Residenza, Cittadinanza, Esistenza in vita, Stato di famiglia, Convivenza di fatto, Esistenza in vita, Matrimonio, Morte, Stato libero, Unione civile, Certificato di Contratto di convivenza.

Nel nostro Municipio il servizio è offerto dalle edicole di viale Umbria 109, via Mecenate 2 e viale Montenero/Bergamo.

Dovrebbero partire già da giugno i primi lavori per il **recupero funzionale del Centro Civico di viale Ungheria 29**. Si parte con la bonifica dell'amianto dalla copertura, senza la necessità di interrompere i servizi presenti nell'edificio. Entro il mese di ottobre dovrebbe invece andare a bando il secondo blocco di opere per un ammontare di 3 milioni di euro, con l'obiettivo di avviare i lavori per la primavera 2021.

Entra nella seconda fase la gara per la **vendita dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana** in cui sarà realizzato il villaggio olimpico di Milano-Cortina 2026. A fine marzo si era conclusa la prima fase con la partecipazione di numerosi operatori del mercato immobiliare nazionale e internazionale. Dall'11 maggio è stata avviata la seconda fase che si concluderà con la presentazione da parte dei concorrenti di un'offerta di vendita non vincolante. Seguirà poi l'ultimo atto con la consegna delle offerte vincolanti.

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento delle **Migliori Marche**

I **Migliori Prezzi di Milano**

La **Cordialità** e La **Gentilezza** di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento

ORO... TESORI

Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)

Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 0255196326 Cell.3394628185

Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00

oroetesori@yahoo.it

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
Dott.ssa Dell'Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

PRONTI A RIPARTIRE INSIEME A VOI
prenota una visita

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it

Tel. 02 55.19.19.10
20135 Milano - Via Sigieri, 6



storie di storia

75. L'UMIDICCIO ATAVISMO DEL BACIO



Tempi di Covid 19, che sarebbe il Coronavirus, ma vuoi mettere lo chic di chiamarlo con il nome scientifico. Insomma tempi scanditi da una microscopica entità doppiamente malevola in quanto, socievole com'è al punto che altro non fa che cercare individui con cui dividere l'esistenza infettandoli, per contrappasso toglie socievolezza agli individui medesimi, trasformandoli in reclusi per i quali il 41 bis al confronto appare come un soggiorno in un villaggio-vacanze a cinque stelle. Non considerando quelli con conviventi altrettanto reclusi, i rapporti sociali sono diventati teorici e mediati da telefonia e informatica, con le sporadiche parentesi d'aria, finalizzate al procacciamento dei generi indispensabili, filtrate da mascherine che, oltre che si spera atte a isolarci dal contagio, ci isolano anche da tutto il resto. Ora, l'*Homo sapiens sapiens* è animale sociale, e anche i più restii a riconoscere tale socievolezza hanno finito nella loro vita per incappare in implicazioni che certe istanze impongono. Cioè ci si bacia. Chiariamolo: il bacio non è nato come appendice affettiva, la sua origine è stata funzionale.

Il pappinume degli omogeneizzati per la prima infanzia è acquisizione recente. Una volta i bambini venivano allattati al seno oltre la dentizione, il che impediva alla madre di nuovamente procreare, e per un animale che non procrea il più possibile, vista la selezione imposta dall'ambiente, il rischio di estinzione è dietro l'angolo.

Da qui la necessità di svezzare in tempi brevi la prole, per ridare all'utero materno la possibilità di ricominciare daccapo.

L'omogeneizzato dei tempi che, partendo dalla preistoria, sono arrivati a coprire in larghi contesti la prima metà del XX secolo è stato il cibo premasticato da un adulto, meglio se la madre, ma anche le nonne, se ancora fornite di dentatura, contribuivano. Il frutto della masticazione, frammentato e ammorbidito dalla saliva, veniva così passato al bimbo direttamente dalla bocca.

La cosa evidenziava una chiara componente affettiva, perciò il passarsi in tale modo il cibo in seno alla coppia adulta ha preso piede, svelando una componente erotica che meglio veniva soddisfatta se il cibo spariva del tutto.

La procedura ha generato una tipologia varia di sbaciucchiamenti.

Si va dalla forma larvale, che consiste nel semplice accostare scambievolmente le guance una dopo l'altra, all'utilizzare si le guance, ma appoggiandovi le labbra. Ci si avvicina così al succo della questione, in quanto il passo successivo è passare alle labbra che si sfiorano; o si appoggiano scambievolmente una all'altra; o si danno da fare per una più appagante frequentazione di prolungato scorrimento e risucchio, con qualche fa-

vero sono stati i francesi a inventarlo, ebbene *vive la France*.

Qua le labbra vengono sì impiegate, ma come appoggio. Sono le lingue a entrare in azione, impegnandosi in una sorta di *kamasutra* itinerante da una bocca all'altra, con le salive che si mescolano e gli anticorpi di cui sono saturi a non raccapazzarsi più, mandati in vorticose avanscoperte, recuperati per quanto possibile e rispediti all'assalto in territorio avverso, per ritornare un numero difficilmente valutabile di volte malconci e dispersi, riduci dai serrati confronti con gli eserciti dell'altro saliva, le norme igieniche alla malora e la voluttà, a saperci fare, sublimata al massimo grado.

Va sé che, in tempi di Coronavirus, certe pratiche risulterebbero ardite, il che dimostra quanto il microbo farabutto sia riuscito a togliere il gusto del sentirsi vivi. Il bacio in sé, del resto, ha avuto e ha applicazioni da raccapriccio. In epoche non remotissime era uso che i bambini venissero baciati sulla bocca tal quale i comunisti sovietici d'*antan*. L'abitudine è fortunatamente caduta in disuso in entrambe i casi, mentre resiste e anzi sembra propagarsi quella di stretta

origine meridionale di salutare baciandosi, beninteso sulle guance, fra uomini, il legittimo "magari anche no" preso a mo' di affronto.

Poi c'è il futuro patrio rappresentato dai giovani, che sui mezzi pubblici o in qualsivoglia altra pubblica *location* si avviticchiano l'un l'altro slinguazzandosi con trasporto come fossero soli al mondo, mentre i poveracci intorno non sanno dove mettere gli occhi, perché se guardano possono passare appunto per guardoni, e se distolgono le imbarazzate mire ottiche dagli sfrontati gaudenti ammettono la sudditanza psicologica inflitta dalla altrui cattiva educazione.

Però, parliamoci chiaro: reclusi come siamo (o siamo stati: dipende da quando verrà pubblicato questo pezzo) fra le mura domestiche in compagnia del gatto, che è molto simpatico, ma quanto a conversazione lascia a desiderare, con il di più della sociopatia che ci si è rivolta contro togliendoci anche i rapporti telefonici, il che ci fa pensare che Robinson Crusoe aveva almeno Venerdì con cui dividere l'isola, non possiamo non provare rimpianti per quelle vetture della metropolitana affollate da respirazione bocca a bocca, con tanto di coppiette di giovani sciagurate che, infischiosamente del *bon ton*, soli nel deserto del coinvolgimento erotico si attorcigliano alluvionandosi con le rispettive salive. Capitasse di nuovo, assisteremmo senza provare né riprovazione e né invidia, soddisfatti del solo esserci ancora.

Giovanni Chiara



coltativo accenno di blando mordicchiamento.

Quest'ultimo tipo di bacio dalla chiara matrice sessuale prelude al massimo rappresentante della categoria, cioè il "bacio alla francese", e se dav-

coltativo accenno di blando mordicchiamento. Quest'ultimo tipo di bacio dalla chiara matrice sessuale prelude al massimo rappresentante della categoria, cioè il "bacio alla francese", e se dav-

La Cucina di Made in Corvetto riparte dall'asporto e dalla solidarietà

La notizia è arrivata poco prima della chiusura di questo numero di QUATTRO: dall'11 maggio ha riaperto la Cucina di Quartiere di "Made in Corvetto", il progetto di rilancio degli ambienti del Mercato coperto di piazzale Ferrara. La Cucina ha preso il via lo scorso marzo con grande apprezzamento degli avventori (e soddisfazione dei due giovani chef Erik e Fabio): dopo pochi giorni, la crisi sanitaria ha imposto un lungo stop, e ora la Cucina, legata a una serie di iniziative di inclusione sociale, prova a

ripartire con un servizio di asporto e con la consegna a domicilio in bicicletta. Fino alla fine del mese, per pranzo sono previsti cinque menù quotidiani, comprensivi di mini dessert a sorpresa, a prezzi davvero accessibili. Il servizio continua anche il sabato con piatti per grandi e piccini. Gli ordini e le prenotazioni, in questa fase più che mai, sono fondamentali: info al numero 342 1897969 o via mail a madeincucina@lastrada.it. Grande novità, e valore aggiunto di questa parziale ripresa, è l'iniziativa "Pranzo per tutti": per



ogni menù da 10€, 1€ viene destinato a chi è al momento più in difficoltà. Ogni giorno sono trenta i pasti che vengono consegnati gratuitamente a domicilio, anche grazie all'aiuto dei rider volontari. Possibilità di offrire anche un intero "pranzo sospeso" a uno sconosciuto in stato di bisogno, secondo la formula ormai nota del caffè sospeso napoletano. Nell'attesa di ritrovarsi tutti insieme, un buon modo per aggiungere un posto a tavola, seppur solo virtualmente.

Emiliano Rossi



Graziano Bruzzese srl
Impianti elettrici e tecnologici

**VENDITA AL DETTAGLIO
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADE – ACCESSORI**

Dal 1983
REALIZZIAMO IMPIANTI ELETTRICI
ALLARMI – VIDEOSORVEGLIANZA
TV – RETE DATI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Monte Cimone, 3 – Milano
fronte Parco Alessandrini

TEL 02 8394984

www.grazianobruzzese.it - info@grazianobruzzese.it

**CARTOLERIA
montenero**

CANCELLERIA

GIOCATTOLI

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE PER UFFICIO

TARGHE

TIMBRI

STAMPE

LIBRI

FAX

FOTOCOPIE

via Bergamo 2
angolo viale Montenero
telefono e fax 0255184977

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio

Vetrare termoisolanti e antirumore

Vetri per porte interne e finestre

Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche

Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028





Viaggio nell'ansia comunicativa

L'ultimo libro di Giovanni Chiara

La comunicazione esercita un ruolo fondamentale nelle nostre vite e nell'ordine sociale, anche se a volte ne siamo poco coscienti. D'altro canto, sin dalla nostra nascita, partecipiamo senza accorgercene al processo di acquisizione delle regole di comunicazione immerse nelle nostre relazioni. A mano a mano che cresciamo, infatti, im-

Il libro, *Viaggio nell'ansia comunicativa*, è un percorso proprio attraverso le dinamiche comunicative che hanno trasformato l'*Homo sapiens sapiens* nell'*ipertecnologico Homo communicans*, un abitante privilegiato di un mondo che non fa che "parlare". L'autore, Giovanni Chiara, ci conduce, con una sottile e caustica ironia, nella nostra era dove

chiunque è in grado di comunicare di tutto e tutto viene comunicato. È come se la vita di ognuno di noi si fosse trasformata in un fluire di messaggi dei quali non sempre è facile comprendere le motivazioni di fondo o individuarne le conseguenze su di sé e sugli altri. Che cosa si nasconde dietro tutta

nuovi strumenti di comunicazione così decantati dalle vicine, ma anche lontane generazioni. I social hanno cambiato il modo in cui intendiamo la comunicazione e hanno creato una sorta di nuovo codice che si va differenziando dai modelli precedenti e generalmente riconosciuti. Tutto questo può lasciarci perplessi, ostinatamente contrari e forse, impreparati di fronte a questa nuova modalità comunicativa in cui siamo però immersi, ma può diventare anche stimolo per ricordarci di allenare la nostra capacità di riflettere e interrogarsi, senza mai dare nulla per scontato o assodato a priori, affinché *l'Homo sapiens sapiens continui per il proprio mai semplice percorso senza perdere l'aggettivazione qualificante. Anche perché se è vero che "Il naufragar m'è dolce in questo mare" come diceva Giacomo Leopardi, a sapere nuotare riesce meglio.*

Azzurra Sorbi

Giovanni Chiara
Viaggio nell'ansia comunicativa
Muoversi in un mondo che non fa che comunicarci addosso
Ed. QUATTRO
234 pag. - 15 €



pariamo che cosa dire e come farlo, nelle molteplici forme di comunicazione e contesti specifici esistenti nel nostro quotidiano.

Sembra incredibile che un processo tanto complesso passi così inosservato e che venga assimilato quasi senza uno sforzo consapevole. Ciò che è certo è che, senza la comunicazione, l'essere umano non avrebbe potuto avanzare né evolversi fino a diventare quello che è oggi. Anche Aristotele, fin dall'antica Grecia sosteneva come l'uomo fosse un animale sociale e come attraverso la comunicazione si mettesse in relazione con gli altri. L'essere umano, fin dalla nascita si trova immerso in una rete di relazioni e così sarà per tutto il resto del suo percorso di vita.

questa necessità di comunicare? È solo un modo di celare una profonda solitudine o l'espressione di una costante e forse un po' goffa ricerca verso la propria identità e realizzazione personale? Giovanni Chiara ci fa notare come dal "caro diario" e da una comunicazione autoreferenziale e intima, in pochi anni siamo passati ad una "produzione" di un qualcosa che si mostra attraverso i social media *urbi et orbi*, un qualcosa che vuole essere scambiato e visto, una sorta di *digito ergo sum*, come dice l'Autore. È una sorta di bisogno di riconoscimento e di un "io ci sono" detto a gran voce.

Questo libro ci invita costantemente a interrogarci e a mantenere vivo il nostro senso critico anche nei confronti dei

15 anni di A.R.A.S. Angeli in Ascolto

Una missione cominciata nel 2005 con appena 15 volontari oggi compie 15 anni di attivo volontariato e sostegno concreto. Stiamo parlando di A.R.A.S., gli Angeli Restano in Ascolto, un'associazione per l'aiuto e la solidarietà sociale che ha sede in zona 4, in via Carlo Poma 48. Ad oggi i volontari che sono stati formati dall'Associazione sono più di 250 e, tra questi, almeno 50 forniscono il loro aiuto ogni giorno e con impegno rispondono alle telefonate degli utenti più bisognosi di ascolto e sostegno fisico e psicologico.

Per l'anniversario dei 15 anni, i volontari di A.R.A.S. hanno dovuto affrontare un periodo di grande trasformazione; la stessa che molti di noi stanno affrontando in questo momento.

Non poter più accedere alla loro sede è stato un duro colpo: per i volontari quel posto è come una seconda casa. Si sono posti il problema di come proseguire l'attività di ascolto e hanno deciso di dirottare le telefonate dal centralino al loro cellulare personale: stesso numero telefonico, lo 0273953926 e stessi orari, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 22.

Durante una chiacchierata, ovviamente telefonica, il presidente

dell'associazione, Paolo Nava, e la vicepresidente Cristina Bianchi ci hanno raccontato che nonostante il momento sia molto delicato, i loro utenti abituali non hanno smesso di telefonare e di far sentire la loro voce. Quasi nessuno ha posto la questione del virus; solo uno tra tanti sente un forte bisogno di parlarne perché è molto arrabbiato con questo mostro. Crede che dietro tutta questa storia ci sia qualcosa di strano, forse un complotto più grande di noi a cui non possiamo opporci. Si sono rivolte ad A.R.A.S. anche nuove persone che hanno deciso di telefonare per la prima volta perché hanno delle difficoltà strettamente legate al periodo che stiamo attraversando.

Cristina Bianchi ci racconta di un episodio particolare che le è capitato: una telefonata da un utente di Brescia che piangeva disperato. Il signore, da sempre abituato a trovare conforto in una passeggiata per le strade della città, si è visto togliere l'unica libertà che gli regalava un po' di felicità. Una situazione familiare difficile, l'isolamento domiciliare in cui ha sempre vissuto, uniti a un inaspettato isolamento so-

ciale, hanno gettato il signor Maurizio in una disperazione profonda.

Un'altra chiamata che non sarebbe avvenuta in tempi "normali" è quella di un padre di famiglia che abita nella nostra zona e ha chiamato per ricevere un aiuto economico.

In quel caso, grazie al solido rapporto che l'associazione ha con i custodi sociali di

zona 4, i volontari si sono attivati con gli enti di riferimento e sono riusciti a fornire un sostanziale aiuto.

Una peculiarità che ha da sempre contraddistinto gli Angeli in Ascolto da altre associazioni di questo genere è il loro impegno a richiamare tutti quegli utenti che soffrono di solitudine con cui i volontari riescono spesso a instaurare dei veri e propri rapporti di confidenza e fiducia reciproca. Ovviamente in questi giorni difficili è più complicato continuare a fornire questo tipo di aiuto, ma i volontari non si sono scoraggiati; hanno invitato i loro utenti a telefonare con più frequenza e allo stesso tempo cercano di richiamare i più bisognosi e di star loro accanto ancor più di prima.

Margherita Maroni



Occhiali, lenti a contatto, liquidi Fototessere Lenti extrasottili progressive - bifocali Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484
gfedeliottica@tiscali.it
www.otticafedelimilano.it

BARRIERA PARAFIATO
La barriera che protegge te e i tuoi clienti Personalizzata e su misura

Cell. 335-5866249 Tel. 02-5391912
Preventivo gratuito: www.pabnicoloriamo.com
E-mail: idraulicaemuratura@tiscali.it Via Riva di Trento, 1 - Milano

immw.

Con immenso piacere Vi informiamo che la nostra agenzia "Immobiliare Valsecchi" ha ripreso pienamente la sua attività... anche se non ci siamo mai fermati (sempre nel rispetto dei decreti governativi) rimanendo in smart working con tutta la nostra clientela, per garantire i servizi di qualità che contraddistinguono la nostra società, da ora siamo ritornati ad essere più vicini a voi e alle vostre esigenze.

VUOI VENDERE O AFFITTARE? CHIAMACI, GARANTIAMO VELOCITÀ E OTTIMO REALIZZO
02 54118833

immw. IMMOBILIARE VALSECCHI
via Cornelico 18 • 20135 Milano
tel. 02.54118833 • Geom. Valsecchi/Alessandro cell. 348.0513520
info@immobiliarevalsecchi.com • www.immobiliarevalsecchi.com

GNEZZOTTI
Vi aspettiamo in viale Corsica angolo via Negrolì 1 con il sorriso di sempre

BIANCHERIA PER LA CASA • TELERIE • TESSUTI ARREDO • PIGIAMERIA E INTIMO UOMO
PIGIAMERIA DONNA • CONFEZIONI SU MISURA DI LENZUOLA, TOVAGLIE E TENDE

FRANCO FONTANA
RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

Tapparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere, Lavaggio e custodia invernale Veneziane Cancelli sicurezza - Tende da sole

Via Riva di Trento 2
20139 Milano
Segreteria tel/fax
02.57401840
mail:
francofontana@fastwebnet.it

La cultura a portata di auricolari: gli audiolibri di A&M

La lungimiranza di un'attività risiede soprattutto nella sua capacità di adattamento, di reinventarsi e di creare nuove opportunità basandosi sull'osservazione del mondo contemporaneo: questo è quello che è accaduto anche all'associazione culturale Arte&Musica, una scuola di musica situata in via Tertulliano 68. Arrivata al quinto anno di operatività, durante i quali sono stati raggiunti importanti traguardi, come le centocinquanta iscrizioni in soli due anni e la collaborazione con la West London University (London College of Music) per conferire una laurea magistrale al termine degli studi, il fondatore Andrea Zuppin ha deciso di avviare un progetto di registrazione di audiolibri.

«Partiamo dal presupposto che l'industria musicale è cambiata radicalmente – racconta Andrea -. Un produttore indipendente non guadagna nulla, perché ormai si scarica tutto gratis, non si comprano dischi e quindi non ha senso produrre. Inoltre, saper arrangiare un'orchestra non ha più valore, quando si può creare una can-

zone in modo completamente digitale. Riflettendo su questa situazione, anni fa ho notato che il settore della produzione di audiolibri era in forte crescita e ho pensato di provarci. Così, è stata istituita la società A&M, che occupa le due regie della scuola – inizialmente pensate per produrre musica – per registrare gli audiolibri in alta qualità».

È stata proprio la volontà di privilegiare la qualità alla quantità delle produzioni ad aver ripagato la scelta di buttarci in questo settore.

«Siamo uno dei principali fornitori di Mondadori: in un anno e mezzo abbiamo prodotto circa 170 audiolibri di vario genere, dalla narrativa alla psicologia, dalla saggistica alla letteratura e via dicendo. Con il tempo, l'obiettivo è quello di espandere le produzioni: inizieremo a doppiare documenti e videogiochi, ma bisogna studiare nel dettaglio il tutto. Si inizierà a lavorare solo quando si sarà pronti al 100%... e avremo bisogno almeno di altre due regie».

Andrea sottolinea il fattore «preparazione» perché la pro-

duzione di audiolibri ha un iter molto lungo e complesso, che parte dalla commissione dell'editore fino al caricamento sulle piattaforme di riproduzione audio più famose, come Audible e Storytel.

«Quando ci arriva il libro, pro-



poniamo tre tipologie di timbri diversi. Una volta ricevuti il *feedback*, registriamo tre demo di due minuti e mezzo contenenti le voci di tre speaker con le caratteristiche selezionate e le inviamo alla casa editrice, all'editore originale e allo scrittore (se è ancora in vita, naturalmente). Una volta scelta la voce, si parte con la registrazione, che è un lavoro

di estrema concentrazione. Le sessioni con gli speaker durano tre ore, durante le quali vengono lette mediamente dalle 50 alle 70 pagine, qualche volta anche 100, e ogni parola deve essere pronunciata correttamente, anche quelle

più particolari: sia chi recita sia chi registra deve rimanere concentrato per seguire parola per parola. Terminata la registrazione, il file viene pulito da tutte le imperfezioni (come i respiri, che devono essere tolti manualmente), dopodiché si fa una masterizzazione, una normalizzazione, la conversione in mp3 e si consegna l'audiolibro».

Durante l'emergenza sanitaria, l'attività di registrazione di audiolibri è proseguita da remoto, come le attività della scuola, ma la situazione si è rivelata comunque molto complessa.

«Nonostante la chiusura, siamo riusciti a organizzarci in tempo con gli speaker, ma naturalmente non siamo a pieno regime: nonostante i nostri collaboratori abbiano tutta la strumentazione che serve per registrare, siamo al 30% della produzione abituale, perché le condizioni casalinghe non sono certamente le stesse di uno studio professionale. Per quanto riguarda la scuola, invece, è andata peggio: maggio e giugno sono i periodi delle preiscrizioni per sostenere i costi della scuola e quest'anno sarebbe stato il primo in cui avremmo potuto tirare un sospiro di sollievo, ma l'emergenza sanitaria ha vanificato gli sforzi. Naturalmente, sono stati organizzati corsi online, ma non è la stessa cosa, anche per via delle limitazioni della banda di internet. Il lato positivo è che i maestri sono molto bravi e hanno pensato a degli

esercizi da far fare anche ai ragazzi che non hanno strumenti in casa: almeno si mantiene un appuntamento settimanale con la musica. Speriamo che venga emanato qualche decreto che aiuti anche il terzo settore, la cultura e la musica, altrimenti diventa tutto in salita». Nonostante il periodo di grande difficoltà, Andrea è convinto che bisogna guardare sempre avanti, imparare ed essere curiosi, soprattutto se si fa cultura.

«La musica e i libri sono cultura, danno la libertà e sono un investimento per il futuro: la musica è qualcosa che unisce, che emoziona, che apre nuovi orizzonti, i libri veicolano sapere e conoscenza. La gente legge sempre di meno e gli audiolibri potrebbero essere un modo per avvicinarla alla cultura. Forse non è la stessa cosa, ma è magari un modo di accendere la curiosità e la voglia di imparare. Insomma, la cultura è una ricchezza inestimabile e ognuno di noi può dare il proprio contributo, anche piccolo, per preservarla».

Valentina Geminiani

Un adulto per amico, contro l'abbandono scolastico

Il Programma Mentore dell'Umanitaria attivo anche in zona

Sono ormai 18 anni che il programma Mentore, messo a punto in accordo con la Società Umanitaria, è attivo in tutti i quartieri della città. Si tratta di un intervento sociale, basato su un metodo importato dagli Stati Uniti, volto a prevenire e contrastare l'abbandono scolastico: un gruppo di volontari collabora attivamente con le istituzioni scolastiche per elaborare un piano di inclusione destinato agli alunni più vulnerabili. Spiega Massimo Rizza, ex preside e responsabile dell'iniziativa a Milano: «Il nostro obiettivo è di creare una relazione con i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado a partire da incontri settimanali in cui un adulto costruisce un rapporto di vicinanza con un bambino, preventivamente individuato dalla comunità educativa». Non bisogna dimenticare che in Italia il 14% dei giovani tra i 18 e i 24 anni non possiede titoli

scolastici superiori alla licenza media: un problema, quello della dispersione scolastica, che è ancora una piaga molto grave. «A noi piace parlare di amicizia - aggiunge Rizza - tra l'adulto, il "mentore", e il suo giovane amico - che chiamiamo "Telemaco"».

PROGRAMMA MENTORE
un adulto per amico

Fino allo scorso febbraio solo a Milano erano attivi 116 operatori (identikit del volontario medio: tanti universitari e pensionati, oltre a qualche lavoratore, dal dirigente d'azienda, all'impiegato, all'ex insegnante), ciascuno impegnato in un'ora di presenza settimanale con il/la ragazzo/a che gli è affidato/a. «Gli incontri, che

spesso avvengono in forma libera, magari a seguito di un momento di gioco, o di una semplice chiacchierata, vengono sempre concordati con la scuola del ragazzo e con le famiglie; l'importante è riuscire ad accendere una scintilla. È bene ribadire che per i bambini coinvolti si tratta di un'attività a tutti gli effetti curricolare, svolta all'interno dell'edificio scolastico, in orario di lezione», chiarisce il coordinatore territoriale. A Milano l'iniziativa ha preso il via presso la secondaria di via

Mondolfo (zona Mecenate), plesso dove a tutt'oggi il programma conta il numero maggiore di volontari. Specifica ancora Rizza: «Il radicamento presso il Municipio 4 è storico, e a tutt'oggi, oltre a Mondolfo, operiamo presso gli istituti di via Bezzacca, via Cipro e via Morosini, per un totale di 28 abbinamenti tra

un "mentore" e un "Telemaco"». In zona l'utenza è anzitutto costituita da alunni di origine straniera, di seconda generazione, che spesso, in una condizione di fragilità, presentano tutte le premesse per essere destinatari di insuccesso scolastico, tra difficoltà di comunicazione, bassa autostima e altre condizioni di disagio. Ma tanti sono anche i ragazzini italiani per cui il riconoscimento della figura dell'adulto, il rispetto delle regole, l'ascolto attivo e l'espressione della propria emotività sono passaggi da coltivare giorno per giorno, possibilmente in un clima di incoraggiamento e positività. Dopo un'inevitabile sospensione in questa fase così complicata (nonostante i volontari continuino a portare saluti e messaggi ai ragazzi, offrendo per quanto possibile un supporto nella didattica a distanza che, ci viene confermato, nelle scuole periferiche è stata attivata a macchia di leopardo), si spera di poter ripartire con le attività dal vivo dal prossimo settembre. Per provare sulla

propria pelle che l'amicizia non ha età, tutti i potenziali interessati possono farsi un'idea più approfondita della proposta

su www.umanitaria.it, o inviare un'e-mail a mentore@umanitaria.it.

Emiliano Rossi

LIBRERIA RIVE GAUCHE
Libri usati, fuori catalogo, prime edizioni, rari e vintage
Narrativa e letteratura italiana e straniera, romanzi, fantascienza, gialli e thriller, saggistica, libri d'arte, storici, in milanese, fumetti e tanto altro a partire da 1 €
Inoltre CD/DVD a 2€

Via Sebino 6, angolo piazza Insubria
Da lunedì a sabato dalle 10 alle 19.30
Tel. 334 1032423 - libreriarivegauche@gmail.com

le melarance
www.legatorialemelarance.it
laboratorio artigiano di cartongaggio

REALIZZIAMO ALBUM FOTO, DIARI E LIBRI A TEMA, CUSTODIE, SET DA SCRIVANIA, COFANETTI, CASSETTIERE E SCATOLE DI OGNI DIMENSIONE, BOMBONIERE

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
Tel. 0270109411 - e-mail melarance@tin.it

NUOVO ORARIO: da martedì a sabato 11.30-18.00
In questo periodo, prima di venire in negozio, contattateci telefonicamente o via e-mail

SeveriCase
Via Lomellina 31
(Piano terra citofono 2)
Tel. 02 45074537 www.severicase.it

Avete una casa da vendere o da affittare?
Non sapete come muovervi tra stime, leggi e normative?

Stima gratuita del vostro appartamento.
Raccolta documentazione necessaria
Se ci affiderete poi l'incarico basse provvigioni e assistenza fino al rogito

Affidatevi a SeveriCase nel vostro quartiere da 10 anni!

Alberto Oliva, regista sui palcoscenici dei teatri della nostra zona

L'opportunità di riflettere su concezioni della vita e motivazionali di una carriera professionale è data a volte da incontri che rivelano l'energia di una persona. Esempio di questa forza e vitalità di pensiero è Alberto Oliva che abbiamo ospitato in redazione e intervistato. Le sue competenze e il suo curriculum sono ampi e spa-

«Nel 2014 lo spettacolo *Kings*, con tre testi, Riccardo II - Enrico IV - Enrico V di William Shakespeare. Una mega-produzione con sette attori, Giuseppe Scordio, Piero Lenardon, Angelo Donato Colombo, Enrico Ballardini, Federica d'Angelo, Paolo Grassi, Martino Palmisano. Nel 2011 vi ho diretto *La donna che visse due volte*, tratto

grandiosità di Fedor Dostoevskij è quella di riuscire a non giudicare nessuno. Si entra talmente nell'anima dei suoi personaggi, che sono dei miserabili, dei poveretti, che comprendi che dentro di te c'è quella possibilità del male, la riconosci nell'altro e la preveni».

Con quali altre realtà culturali della nostra zona ha collaborato?

«Il teatro Franco Parenti. Il rapporto con Andrée Ruth Shammah comincia, come assistente alla regia, nel 2010. Anche lei aveva visto *Il venditore di sigari*, mi ha sempre seguito e dopo altre mie esperienze nel 2016 abbiamo realizzato con lei in residenza un progetto triennale splendido "Prospettiva Dostoevskij" con l'adattamento integrale di *Delitto e Castigo* e *Il topo del sottosuolo*. Abbiamo poi anche ripreso *Ivan e il diavolo* da *I Fratelli Karamazov* che aveva debuttato al Teatro Libero. Al Franco Parenti sono stati anni bellissimi».

Ho notato anche la sua presenza al Teatro Oscar, come regista e come docente.

«Certo, nel 2014 per lo spettacolo



Alberto Oliva nella splendida cornice del Globe Theatre di Londra

Le regine di Paolo Bignamini da Maria Stuarda di Schiller, con Annig Raimondi e Maria Eugenia d'Aquino. Sono fra i docenti del Master di regia teatrale presso la Scuola Teatro Oscar Danza Teatro, organizzato da Pacta Dei Teatri e riconosciuto da Regione Lombardia».

Mi ha colpito la sua passione per le regie liriche, ci parli di questa attenzione.

«È nata nel 2016 incontrando Adads - Accademia dello

Spettacolo - Associazione di Piacenza trasferita a Milano, che organizza Opera-studio di perfezionamento per cantanti lirici provenienti da tutto il mondo. Dalla stagione 2018/19 curo le regie delle opere della Stagione Lirica del Teatro Verdi di Busseto».

Considerando le sue inclinazioni, qual è il suo pensiero sul valore del teatro?

«Ho sempre amato i grandi testi, i grandi autori, per parlare sul contemporaneo perché credo

che abbiano un occhio più lucido sul presente e mi fa piacere poter esser un tramite tra il classico e l'attualità, per esprimere contenuti oggi attraverso quello che è stato scritto ieri. Credo che il teatro sia bello perché magico, mi piace il teatro fatto con le luci, con la scena, i costumi e gli attori che recitano i personaggi, dove ci si immerge ancora in una magia».

Fra i riconoscimenti conferiti ad Alberto Oliva citiamo il Premio Internazionale Luigi Pirandello 2012

come regista emergente. Inoltre, dal 2013 cura la rubrica *Anime Nascoste* de Il Giorno e la pagina settimanale dedicata alle Botteghe storiche di Milano. Per completare il quadro di questo artista, citiamo anche la pubblicazione nel 2013 del libro *L'odore del legno e la fatica dei passi/Resto in Italia e faccio teatro*, dove ha raccontato con grande sensibilità la sua testimonianza professionale.

Antonella Damiani



Mino Manni e Alberto Oliva

ziano in diversi ambiti ed attività, significativi anche in rapporto alla sua età.

Lei è regista teatrale, docente, scrittore e autore, come ha sviluppato la sua formazione di studi e qual è stata la sua prima collaborazione in zona 4?

«Dopo la laurea in Scienze dei Beni culturali all'Università Statale di Milano nel 2006, mi sono diplomato in regia alla Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi nel 2009. Nel 2010 l'attore Massimo Loreto, che aveva visto al Teatro Litta il mio spettacolo *Il venditore di sigari* di Amos Kamil, mi ha presentato a Giuseppe Scordio, che stava allestendo lo Spazio Tertulliano. Massimo voleva realizzare con me *La lezione di Eugene Ionesco* ma questo teatro non esisteva ancora, era l'anno in cui iniziavano i lavori».

Si trattava quindi della prima stagione, una coincidenza importante.

«Prima stagione e primo spettacolo. L'aneddoto divertente era che noi provavamo di giorno *La lezione* con una polvere tremenda e il cellophane alle pareti, c'era solo il palco e la nostra scenografia cresceva insieme con il teatro. Il giorno del debutto è stato anche il giorno dell'inaugurazione, il 13 ottobre 2010».

Al Tertulliano ha realizzato altre regie?

dal romanzo di Pierre Boileau e Thomas Narcejac, con Mino Manni, Caterina Bajetta e Giuseppe Scordio».

Proprio nel 2011 ha creato con Mino Manni l'Associazione culturale "I demoni".

«Sì, ci siamo conosciuti tramite un nostro comune professore con il quale ci siamo laureati, Paolo Bosisio che nel 2010 ha voluto me come regista e Manni come attore per il monologo di Maurizio Micheli *Garibaldi, amore mio* al Teatro Giacosa di Ivrea che dirigeva. In quel periodo Bosisio ci presentò a Corrado d'Elia che cercava un gruppo per fondare una nuova gestione del Teatro Libero. A settembre 2011 è iniziato così il progetto Dostoevskij, che è il nostro autore di riferimento e siamo al sesto spettacolo tratto dai suoi testi e al decimo anno di fatto delle attività».

Lei ha affermato che questo progetto è quello a cui siete più legati, ci spieghi la motivazione.

«È importante come identità e come senso del far teatro oggi. Penso e vedo che fra i miei coetanei c'è una voglia di scriversi i testi da soli, a me piace tanto andare a prendere le parole da questi grandissimi autori che possono dire dell'oggi meglio di come possiamo noi. Credo che un grande problema nella società sia l'ansia del giudizio, in tutti gli ambiti. La

Il teatro amatoriale ai tempi del... coronavirus

Non tutti sanno che il Politeatro di Milano, in viale Lucania 18, oltre a ospitare Compagnie Teatrali e artisti di fama internazionale, e oltre ad essere la "palestra" degli attori professionisti del Franco Parenti, ha una propria Compagnia Stabile: **"Imprevisto Laboratorio teatrale"**.

Questa Compagnia amatoriale, che opera nella nostra zona da ormai più di vent'anni e vanta un laboratorio attivo anche per i giovani attori, nasce dal dualismo professionale di Daniele Pavesi, regista, scrittore e autore di commedie, e Stefano Buonanno, regista, attore e compositore.

La Compagnia ha messo in scena in questi tanti anni di attività, una ventina di commedie, molte scritte dallo stesso Pavesi e altre più note come: *Sarto per Signora* di Feydeau, *Rumors* di Neil Simon, *La cena dei cretini* di Francis Veber o il più recente *1968* tratto

dalla commedia *Don't drink the water* di Woody Allen. In qualche occasione ci sono state delle collaborazioni con attori professionisti, come Alessandra Faiella, Dado Tedeschi, Claudio Batta, Efisio

differenti tra loro, dal titolo: *Nate per recitare* ad appannaggio delle attrici, e *Siate pazienti* con protagonisti i colleghi maschi. Lo spettacolo sarebbe dovuto andare in scena ad aprile, ma per i noti motivi



Sergi e Carlo Giuffra, autore di Colorado.

Attualmente "l'Imprevisto" sta allestendo uno spettacolo originale, che consta di due distinte commedie, una al maschile e una al femminile; due brevi testi molto divertenti e

è stato rimandato ai primi di novembre. Proprio in virtù delle attuali chiusure al pubblico dei Teatri, al fine di mantenere il contatto con il proprio pubblico locale, la Compagnia ha deciso di pubblicare sul web, accessibile a tutti al sito

Facebook: *"Imprevisto" Laboratorio teatrale*, e sul proprio canale YouTube, il video di alcune delle loro commedie, per soddisfare i tanti appassionati che soffrono l'impossibilità di godere di quello spettacolo meraviglioso che è il teatro.

«Un nostro piccolo segno - dicono Pavesi e Buonanno, considerati con orgoglio i Garinei & Giovannini del Corvetto - per mantenere alto l'interesse e la simpatia verso il Politeatro e per la nostra Compagnia, piccola realtà culturale amata e seguita con affetto nel quartiere. Questo mentre ci auguriamo che presto tutto torni alla normalità e si possa riprendere la vita di sempre, magari con una certezza in più: l'importanza della vita sociale e in particolare della frequentazione dei nostri teatri, luoghi di passione e di cultura».

Laboratorio teatrale Imprevisto



**SPACCIO AZIENDALE
CAFFE', CAPSULE E CIALDE**

DI NOSTRA PRODUZIONE

Consegna gratuita a domicilio nella nostra zona

**NOVITA' 2020: MACCHINA A CAPSULE IN COMODATO
D'USO GRATUITO ANCHE PER UFFICI E NEGOZI**

Viale E. Forlanini, 23 – 20134 Milano

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00

Come raggiungerci: tram 27 – bus 45/73 e passante ferroviario fermata stazione Forlanini

info@caffeinca.it - www.caffeinca.it - Tel. 02 719018



Didattica a troppa distanza

→ segue da pag. 1

Per l'acquisto di supporti digitali da fornire in comodato gratuito alle famiglie meno abbienti sono stati stanziati dal Governo decine di milioni, per cui le scuole hanno provveduto al loro acquisto, anche se non sempre sono stati sufficienti a coprire tutte le richieste. Sembra un'operazione facile, ma, come ci racconta Natalia Morelli, neo Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo via De Andreis (formato da ben 5 plessi e 1490 alunni):

«Per l'acquisto di 50 notebook c'è stato un lungo lavoro: fai la determina, il bando, la variazione di bilancio, l'acquisto, il collaudo, la configurazione di Office, e poi fai compilare le richieste, pubblica gli elen-

chi degli aventi diritto, lascia 5 giorni per i ricorsi, fai firmare il contratto di comodato d'uso... Ultimo passaggio: abbiamo chiamato i carabinieri per consegnarli a casa e dove hanno trovato i citofoni rotti alla fine hanno suonato il clacson per avvertire, e qualche inquilino è sceso pensando che li stessi regalando... Da fuori sembra facile» conclude un po' sconsolata ma ripagata comunque dalla soddisfazione di tanti genitori.

Nelle interviste che seguono entriamo più nel dettaglio e oltre ai problemi e alle difficoltà emergono anche aspetti positivi e potenzialità nell'utilizzo di strumenti tecnologici per la didattica anche in situazioni non emergenziali. Ma è la scuola in presenza che deve riprendere e quindi c'è solo da

sperare che veramente a settembre tutto sia pronto per la ripresa in sicurezza.

Non manca molto, ci sono già ritardi nella definizione dei protocolli e delle linee guida, non ci sono indicazioni di sorta alle scuole, c'è la necessità di lavori sull'edilizia scolastica, c'è tanto lavoro da fare dal punto di vista organizzativo e le scuole vanno sostenute, anche valorizzando la loro autonomia.

Un grazie a tutti i docenti, dirigenti, personale ATA, studenti che hanno affrontato questo periodo con grande impegno professionale. Un grazie anche ai genitori che hanno offerto grande collaborazione in una situazione difficile anche per loro.

Stefania Aleni

Gestire l'emergenza alla Tommaso Grossi

Milena Sozzi è la Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Tommaso Grossi che comprende le Primarie di via Monte Velino (15 classi), via Colletta (21 classi) e la Secondaria di primo grado Tito Livio con 12 classi. In tutto quasi un migliaio di studenti e 120 docenti.

A lei rivolgiamo alcune domande per capire come si sono organizzate le scuole con l'emergenza della chiusura delle scuole e l'attivazione della didattica a distanza.

«All'inizio avevamo una prospettiva temporale diversa: abbiamo chiuso lunedì 24 febbraio e nonostante fosse la settimana di carnevale abbiamo pensato di predisporre del materiale utile per far fare delle attività agli studenti indipendentemente da quello che poi sarebbe successo successivamente. Già il 26 eravamo operativi con una pagina sul sito della scuola "Non perdiamoci di vista" sulla quale sono stati caricati materiali direttamente fruibili dalle famiglie o specifici per alcune classi o per tutti più in generale».

I tempi poi si sono allungati...
«Ovviamente andando avanti le performance sono cambiate, sono migliorate e adesso siamo arrivati per tutta la scuola a un livello di didattica a distanza concettualmente pieno; un confronto quasi quotidiano con gli studenti, utilizzando modalità diverse: aule virtuali, consegna e correzione dei compiti, video lezioni, messa a disposizione di risorse online. I percorsi si sono progressivamente implementati e adesso siamo a buon livello».

Per quanto riguarda invece il suo rapporto con insegnanti e personale amministrativo?

«Abbiamo dovuto lavorare a distanza e questo ha banalmente complicato la comunicazione non potendo interagire in presenza. Coi e fra i docenti abbiamo mantenuto un canale diretto attraverso mail e scam-

bi su piattaforme; al di là delle mie indicazioni comunque i docenti si sono dimostrati molto reattivi, autonomi nel lavoro e molto capaci di comprendere l'emergenza».

Un'emergenza che poi è diventata una condizione quasi stabile...

«Adesso che abbiamo la prospettiva di non tornare a scuola, dopo un inizio un po' in af-



fanno, siamo in una fase di messa a sistema di qualcosa di nuovo. I docenti si sono messi in gioco in modo professionale con un grande spirito di sacrificio, perché non è da tutti imparare così tante cose nuove così rapidamente. Teniamo anche conto della libertà di insegnamento per permettere agli insegnanti di utilizzare metodologie confacenti con i loro stili e i bisogni delle singole classi».

Ci sono differenze fra gli alunni della Primaria e della Secondaria di I grado?

«Alla Primaria gli alunni sono più autonomi dal punto di vista delle tecnologie, lo smartphone è sufficiente come strumento, anche se è meglio un tablet o un computer; il problema più che lo strumento sono le connessioni o la condivisione dello smartphone fra più persone. Per questo alcuni docenti fanno incontri online nel pomeriggio per favorire le famiglie».

Riescono i docenti ad avere un rapporto con la classe

tutti i giorni?

«Ogni giorno c'è qualche cosa, che poi sia un'attività sincrona o asincrona lo decidono all'interno delle singole classi, con le diverse modalità di cui dicevamo sopra e variando molto l'offerta e le proposte proprio per andare incontro alle esigenze di tutti. Nei casi in cui le famiglie non riescano a connettersi o esauriscano velocemente i giga, interveniamo anche con la rete QuBi, ad esempio per la fornitura dei compiti, con fotocopie distribuite alle famiglie. Si sono attivate tante energie e disponibilità, ad esempio chi ha più di un dispositivo lo rende disponibile ad altri e anche noi come scuola ci stiamo attivando per mettere a disposizione strumenti che già abbiamo, riconvertendoli. Ne comprenderemo anche di nuovi ma al momento non si riescono a trovare per la grande richiesta che c'è stata in questo periodo».

Per quanto riguarda la Secondaria di I grado, come è la situazione dell'insegnamento a distanza?

«Tutti gli insegnanti sono coinvolti, nessuno si è tirato indietro. Anche gli insegnanti di educazione fisica organizzano esercizi da fare in casa, forniscono prove sulle scale, video lezioni.

Questa esperienza è stata interessante come spinta propulsiva per nuove modalità, meglio sarebbe stato se fossimo stati in condizione diverse, più distese e con situazioni familiari più tranquille».

Come hanno reagito gli alunni?

«Direi che hanno reagito bene, per loro è stato interessante e importante ritrovarsi dopo il primo periodo in cui non c'era un rapporto diretto; ora negli spazi delle video lezioni e delle chat ritrovano le dinamiche conviviali di classe. Importante inoltre per i bambini della primaria ritrovare maestre e maestri. Si è poi verificata la possibilità per bambini che magari prima facevano fatica, di "venir fuori" attraverso lavori in piccoli gruppi o con queste nuove modalità a distanza, riuscendo a dare buone performance e a essere più partecipi».

Riguardo la partecipazione alle attività didattiche da parte degli alunni, che cosa ha osservato?

«Ogni settimana verificiamo le presenze; abbiamo via via recuperato tutti i partecipanti, operazione più difficile per i casi di alunni andati all'estero con le famiglie, anche se è piacevole scoprire che molti ragazzini andati all'estero si connettono e seguono le attività. È interessante a questo proposito capire come questa scelta adesso forzata possa andare a regime diventando una opportunità per il futuro: assenze lunghe, malattia, un viaggio; abbiamo adesso le condizioni e le competenze per poter mantenere un legame didattico che non sia solo dare delle pagine da studiare».

Questo è un tema che mi piacerebbe approfondire, di come poi si possano utilizzare anche in tempi normali queste nuove metodologie. Per le secondarie pensavo al recupero o agli approfondimenti.

«Sì, anche corsi, invece di farli nel pomeriggio a scuola impegnando del personale, si possono gestire con questa modalità. Bisognerà trovare degli equilibri naturalmente, anche perché questa indifferenziazione che stiamo vivendo tutti fra pubblico e privato,

per cui la dimensione domestica è diventata contaminata da aspetti che prima erano vissuti e gestiti in luoghi ben precisi e confinati, ci fa stare in una situazione di continua sollecitazione; si lavora senza orario perché ci si dice "comunque sono a casa, devo fare", ma in futuro andrà sicuramente regolamentato. Dovremo riscoprire degli equilibri professionali diversi, che adesso sono completamente saltati e su cui bisogna prestare attenzione».

Come si stanno comportando i docenti sul tema della valutazione?

«Stiamo registrando, osservando quelli che sono i livelli di partecipazione e le prestazioni scolastiche senza però entrare nel merito di valutazioni di carattere docimologico, comunque premature rispetto a una didattica che si sta assestando e che richiede una certa attenzione interpretativa. Inoltre stiamo aspettando che tipo di evoluzione avrà l'anno scolastico. Stiamo ragionando e cerchiamo di mettere a punto a breve strumenti di valutazione di tipo formativo, ovvero valutare non tanto i prodotti ma i processi».

Infine, qual è stato il ruolo dei genitori, in particolare per la Primaria?

«I genitori supportano molto,

soprattutto per i bambini più piccoli fanno da mediatori rispetto alla fruizione dello strumento tecnologico. Direi che c'è una buona collaborazione, abbiamo cercato di tenere un legame di comunicazione e di condivisione di quelle che potevano essere le loro difficoltà. Ogni insegnante conoscendo le proprie famiglie ha saputo calibrare le risposte, comunque riorientarle rispetto alle difficoltà delle famiglie stesse. Il rapporto è stato positivo, a parte alcuni confronti fisiologici come ci sono nella didattica ordinaria; non bisogna pensare che le critiche alle modalità di lavoro attuali siano da enfatizzare, non vanno sottovalutate ma sono da prendere in considerazione, come avviene anche con la didattica tradizionale. Non ci siamo mai fermati, quindi da questo punto di vista sono tranquilli, poi nel corso del tempo ci siamo affinati, abbiamo introdotto dei correttivi, sono state date sollecitazioni, però non abbiamo avuto un vuoto per cui i bambini e i ragazzi hanno perso del tempo».

E il lavoro scolastico continua, con impegno e fatica, nell'incertezza che ancora regna sui tempi, sulle modalità di valutazione finale, sulla ripresa di settembre.

Insegnare musica a distanza

Sicuramente ci sono materie che più (o meno) si prestano alla didattica a distanza, ma nessuna in realtà è esclusa. Ad esempio, come si può insegnare Educazione musicale nella scuola Secondaria di I grado? Ce lo spiega Alessandro Nardin, dell'Istituto comprensivo Sotocorno di Rogoredo, che di classi ne ha 9 da seguire e che come i suoi colleghi ha dovuto confrontarsi con questa nuova situazione, che, come dice con grande rammarico, «è piombata come una mannaia in particolare sulle mie seconde che stavano preparando il musical dei Blues brothers; ci stavano lavorando in un modo meraviglioso sia per le parti suonate sia per quelle recitate». A parte ciò, «ho subito dato sfogo alla creatività virtuale utilizzando appena ho potuto delle piattaforme, mettendoci mano, vedendo quali opportunità potevano offrire e quali potenzialità avevano».

La difficoltà praticamente insormontabile per quanto riguarda la musica è certamente il fare pratica, sia singola sia d'insieme. «Già si pone questo problema in classe quando a turno li fai cantare e il resto della classe sta a guardare, ma a distanza non è proprio possibile - spiega Nardin -. Allora ho risolto facendomi mandare l'audio del ragazzino che suona, per cui io posso capire per ciascuno qual è il problema, come correggere e dare indicazioni. Nel frattempo si prende la mano con i mezzi a disposizione e questi pezzi suonati andranno presto a formare delle esecuzioni virtuali da remoto». Oltre alle ragioni tecniche, per

cui la pratica dello strumento e del canto viene messa in secondo piano nella didattica a distanza, c'è anche un problema di orario: «Comunque una lezione virtuale dura sempre meno di una lezione normale, non posso certo fare le mie 2 ore settimanali di seguito tutte su Skype, per cui i tempi si accorciano e devo recuperare



in qualche altro modo, uno di questi è quello che dicevo prima di far registrare audio e video dagli studenti».

Che cosa si privilegia allora nella didattica a distanza?

«L'insegnamento diventa più teorico, è inevitabile ma è anche una potenzialità in più: durante la lezione ad esempio spieghi delle cose e assegni i compiti di ascolto; sulla base dell'ascolto poi loro possono rielaborare. Il tema è questo: sfruttare i mezzi che i ragazzi hanno a disposizione affinché da quei mezzi si possano ottenere i maggiori risultati educativi. E ci tengo a sottolineare che la nostra materia si chiama si chiama Educazione musicale perché l'aspetto educativo deve prevalere sull'aspetto didattico non essen-

do noi propedeutici al Conservatorio».

Avendo nove classi, come viene gestito l'orario scolastico?

«Rispettiamo in linea di massima l'orario settimanale, che però è ridotto e va dalle 9 alle 13. La singola classe sa quando mi vede e quando mi connetto ritrovo tutti i ragazzini, tranne magari 1 o 2 per classe che non si sono ancora connessi per la mancanza di dispositivi, che comunque adesso stanno arrivando. All'inizio dell'ora introduco quello che loro svilupperanno, ad esempio do la scheda sull'opera lirica, lo studente la legge, fa un paio di ascolti, risponde a due domande. Le risposte non devono essere qualitative, non è giusto o sbagliato quello che ha risposto, le domande mi servono a capire che il ragazzo l'ascolto l'ha fatto; in questa fase di didattica va fatto così».

I ragazzi come stanno vivendo questa situazione?

«I ragazzi hanno voglia di esercizi, ci sono grandi risposte; quando mando il link alla piattaforma appena prima dell'orario di inizio della lezione, magari mi trovo già qualche messaggio di sollecito. Si vede che hanno voglia di tenere il contatto con la loro realtà, che è comunque una realtà in cui loro sono gratificati. Fa impressione a volte vedere una tristezza, una malinconia, un pessimismo anche man mano che la cosa è andata avanti. Quelli di terza in particolare mi hanno colpito molto perché in un paio di occasioni li ho visti proprio giù. L'importante è che loro sappiano che noi ci siamo e di questo ne sono consapevoli».

Una testimonianza di impegno e passione

Quarta classe a tempo pieno di una Primaria a Rogoredo: Cristina Nebuloni è la maestra "prevalente" con 22 ore di insegnamento fra matematica, storia, scienze, educazione all'immagine, educazione motoria; Antonio Masotti è il maestro che insegna italiano, inglese, musica, e di ore ne fa 18. Entrambi coprono anche le mense.

Cristina è l'unica di ruolo nella classe e a settembre deve ogni volta aspettare l'assegnazione del secondo maestro.

La loro è una esperienza significativa di didattica a distanza, anche se, dice Cristina, «nella scuola primaria è più difficile riuscire a gestire una didattica a distanza con bambini così piccoli, naturalmente meno autonomi dei ragazzi della Secondaria. Per noi è essenziale che ci sia un gruppo di genitori che supporta i bambini, ci vuole una famiglia disposta a collaborare».

E in questa classe fortunata i 23 alunni sono tutti supportati dalle famiglie, e gradualmente tutti si sono iscritti alla piattaforma Edmodo, per il primo periodo unico strumento di contatto "scritto" con gli alunni. Qui, su questa piattaforma studiata appositamente per ragazzini, sono stati caricati materiali, video, compiti, quiz, e così via. «Lo strumento scelto era l'unico modo per far sapere ai bambini che eravamo qua, a noi interessava che ci rispondessero, ci interessava non tanto la didattica che andava un pochino in secondo piano, interessava che il gruppo classe si riformasse, che sapessero che noi siamo qua, che loro possono chiederci qualunque cosa», così Cristina. E Antonio: «Fondamentale anche la funzione dei commenti e dei messaggi, per cui è possibile anche dare un *feedback* ai bambini con uno scambio di messaggi continuo».

Lo strumento dunque sembra efficace, con una maggioranza degli alunni che rimanda i compiti, risponde alle correzioni e alle notazioni che i maestri fanno sul lavoro svolto. «Se un alunno mi diceva che non aveva capito - spiega Cristina - cercavo dei video, facevamo delle registrazioni che potessero aiutarlo a superare i suoi problemi».

Una volta però che si è capito che la chiusura non era temporanea ma destinata a durare, è scattata l'esigenza di "contatto". Così la spiega Cristina: «A un certo punto ci mancava l'aver davanti i bambini, vederli in faccia e poter dialogare con loro, e che loro parlassero coi compagni; che si ristabilisse non una normalità, perché non è una normalità, ma un minimo di gruppo classe. Abbiamo fatto diverse prove di piattaforma, siamo arrivati a Zoom, dopodiché ci sono stati problemi di intrusione in varie scuole, per cui è stato abbandonato. Adesso utilizzeremo Meet, una piattaforma adatta alle scuole perché ci vuole un account istituzionale per accedere».

Nel momento in cui i maestri hanno attivato le video chat, hanno avuto una fortissima collaborazione dei genitori, ma soprattutto le video chat hanno permesso di avere un contatto con i bambini attraverso momenti per tutti e anche organizzando delle finestre aperte per i singoli.

Oltre alla evidente passione che mettono nel loro lavoro, i nostri maestri avevano già fatto esperienze di didattica a distanza?

«Da un giorno all'altro ho dovuto trovare un modo per raggiungere gli alunni - risponde Cristina -. Mi sono attaccata al computer, ho cercato in giro gli strumenti disponibili; qualcosa avevamo già visto per i corsi di aggiornamento, però è molto diverso da quanto fatto magari 2 anni fa.

Ho dovuto cominciare da zero».

«Io sono stato più fortunato da questo punto di vista - racconta invece Antonio - perché durante la formazione universitaria recente attraverso cui mi sono abilitato, c'è stato un pacchetto di ore dedicato alla formazione tecnologica. Ho dovuto dunque faticare meno, ho dovuto applicare quanto avevo quanto imparato». Per quanto riguarda invece il coordinamento fra insegnanti e con la dirigenza, all'inizio sono andati tutti con piattaforme diverse ma dopo i problemi con Zoom gli insegnanti che hanno aderito alla didattica online si sono riuniti con la Dirigente scolastica per scegliere una piattaforma comune. La piattaforma che useremo sarà Gsuite for education che comprende Classrooms e Meet, di Google. Da precisare che non c'è un obbligo per utilizzare una didattica online in sincrono; comunque gli insegnanti vanno avanti con la didattica con altre modalità senza necessariamente accedere a piattaforme di video lezioni in presenza. «C'è da dire - precisa Cristina - che siamo tutti rimasti spiazzati per i tempi: si pensava 15 giorni poi un mese e adesso quasi sicuramente fino al termine della scuola».

richiesta di mandare delle domande ha ideato e programmato lui un quiz sulla piattaforma, anche perché diversi di questi strumenti sono intuitivi e questi bambini sono entrati prestissimo in contatto con la tecnologia. Sicuramente questa esperienza amplia i nostri orizzonti e a mio avviso si deve riflettere su cosa faremo quando torneremo in classe, nel senso che, per quanto riguarda la Primaria, il fare con le mani deve conservare un valore primario».

«A me il contatto con gli allievi manca ancora di più! - interviene Cristina -. La tecnologia va bene, ha grandi possibilità ma ha anche degli aspetti negativi se non riesci a raggiungere tutti i bambini: abbiamo dei DSA, dei DVA (bambini certificati con disabilità), dei bambini stranieri che non sono supportati dalle famiglie. Su questo secondo me bisogna lavorare molto; il problema della didattica a distanza si sente moltissimo sui bambini che hanno difficoltà».

Antonio conferma che c'è il rischio che la forbice si allarghi e «questo lo avvertiamo tantissimo».

Loro cercano di evitare tutto questo attuando un tipo di lavoro personalizzato, ma le difficoltà dei bambini accompagnate dal poco supporto o dalle difficoltà stesse dei genitori, costituiscono un problema che va affrontato.

Vista l'esperienza che si sta acquisendo, si può cominciare a capire se in situazioni normali ci potrebbero essere degli ambiti di applicazione della didattica a distanza?

«Per quanto mi riguarda - dice Antonio - ci sono alcune applicazioni che usate in maniera cooperativa possono essere utili; certo non sostituiscono la penna di cui c'è ancora tantissimo bisogno, ma programmi di scrittura cooperativa, produzione di *e-book*, produzioni di video, realizzazione di PowerPoint, ecc., ad avere supporti digitali di cui però la scuola non è ancora dotata, possono trovare spazio nella didattica. C'è però un lavoro infrastrutturale che ci deve offrire la disponibilità di strumenti sia a livello di dispositivi sia a livello di rete».

Ultimo tema, la valutazione.

«Siamo costretti a valutare - dice Cristina - perché comunque una valutazione è necessaria. A me non piace tantissimo, nel senso che mi metto dalla parte dei bambini che hanno le maggiori difficoltà, per cui restituire un compito può essere problematico. Comunque adesso a livello di scuola c'è una commissione valutazione che sta lavorando su griglie di valutazione; io sto pensando di fare un lavoro di controllo delle competenze, nel senso che non valuto una scheda, posso valutare un quiz ad esempio, ma soprattutto mi baso sulle competenze, su cosa hanno costruito in questi mesi, come hanno lavorato e come si sono rapportati con le attività. Più una valutazione formativa dunque, piuttosto che controllo quante risposte giuste mi hai dato, se hai risposto o meno alla scheda».

«Quando si parla di valutazione - interviene Antonio -, si pensa immediatamente all'espressione numerica del voto, che è solo una parte della valutazione. In questa fase, per noi valutare significa soprattutto dare agli alunni il *feedback*, leggere un prodotto, rimandare, chiedere come hai lavorato, supportare proprio il processo di apprendimento. Quello che si intende per valutazione in chiave formativa». Infine, un desiderio di Cristina, sicuramente irrealizzabile: «A me andrebbe bene tornare a scuola anche solo l'ultima settimana per avere un momento finale con la classe...»

Allo scientifico Einstein si lavora così

Alessandra Conditto è la Dirigente scolastica del Liceo scientifico Einstein, una scuola con 49 classi, 1150 studenti circa e 95 docenti. Dopo aver sentito le testimonianze delle scuole Primarie e Secondarie di I grado, cerchiamo di capire da lei le specificità di una Secondaria superiore nell'affrontare questo periodo di chiusura.

«Da subito ci siamo attivati per garantire comunque un contatto con gli studenti e perché non ci fosse interruzione dell'attività didattica questo. Ci sembrava un dovere, all'inizio con la strumentazione più semplice che avevamo e via via con l'uso delle piattaforme che ci hanno permesso di fare lezioni sincrone, in modo che i ragazzi sentissero la presenza del docente che faceva lezione».

I docenti erano "attrezzati" per l'uso di queste tecnologie?

«Presente in tutte le scuole da alcuni anni, la figura dell'animatore digitale da noi ha svolto un lavoro di stimolo e di coordinamento per orientare i docenti a utilizzare sempre di più modalità interattive per fare didattica a distanza. Secondo me abbiamo raggiunto un buon obiettivo, confermato dai momenti di monitoraggio con i rappresentanti degli studenti e dei genitori che ci hanno permesso di apportare migliorie e ci hanno dato *feedback* positivi».

Come è organizzato il lavoro scolastico?

«Ovviamente non puoi fare più una singola lezione di due ore, quindi lezioni più brevi con intervallo, alternanza nella mattinata di lezioni sincrone con momenti in cui il docente dà dei video che gli studenti possono guardare in autonomia. Cerchiamo di mantenere l'orario settimanale, dalle 8.30 alle 13, anche al sabato. Mi sembra che con tutte le fatiche di questa situazione, questa modalità ci stia consentendo di tenere».

Ci sono materie che si prestano meglio delle altre alla didattica a distanza?

«Le materie umanistiche sicuramente si prestano un po' meglio, devo dire però che i docenti di materie scientifiche che all'inizio obiettivamente erano un po' preoccupati, si sono attrezzati molto bene con lezioni sincrone oppure registrando dei brevi video su YouTube o utilizzando alcune piattaforme che consentono di impostare gli esercizi, correggerli e autocorreggerli da parte degli studenti. Devo dire che i docenti stanno facendo miracoli, stanno lavorando molto più del proprio orario, e forse adesso (l'intervista è del 16 aprile - ndr) incominciano a riuscire a trovare un equilibrio nella gestione dei tempi».

I ragazzi come stanno reagendo?

«I ragazzi stanno rispondendo bene Questo è un altro *feedback* che ci arriva dai docenti e dai genitori; sono seri e responsabili, anche dalle emergenze si possono ricavare alcune positività».

E sulla valutazione come vi state orientando?

«Su questo tema abbiamo tanto discusso e ci siamo tanto confrontati in Collegio docenti.

Abbiamo stabilito che fosse opportuno dare, utilizzare una pluralità di strumenti di valutazione, dalle interrogazioni da remoto ai test di valutazione che si possono fare con degli applicativi, o altro, anche esercitazioni che ragazzi svolgono



La gestione del tempo (dal sito della scuola)

al pomeriggio tranquillamente. Ovviamente sappiamo che l'attendibilità di una valutazione di una verifica fatta a distanza non è la stessa di quelle in presenza, ma l'importante è che il ragazzo senza ansia abbia dei momenti del monitoraggio del proprio percorso di apprendimento. Sarà valorizzato anche l'impegno dei ragazzi, la loro partecipazione attiva quando ci si collega, la riconsegna dei compiti al remoto. Stiamo aspettando una ordinanza ministeriale più puntuale su questo tema, ma abbiamo già fatto una delibera di collegio che ho dato a tutti i genitori in cui è detto che il peso della valutazione del primo trimestre sarà importante, anche per non appiattire i voti anche in termini di crediti scolastici.

Secondo lei queste modalità di insegnamento a distanza potrebbero essere utilizzate anche in situazione di ritorno alla "normalità"?

«Ci sto pensando anch'io, farò una rilevazione fra i docenti su questo tema: che cosa salverebbe della didattica a distanza, che cosa vi porterebbe nel vostro bagaglio professionale che può comunque essere spendibile? Io credo che alcune pratiche ci torneranno utili ma penso anche rispetto ai ragazzi con Bes, ai ragazzi che si fanno periodi di assenza per malattia, questa pratica verrà utilizzata con molta più disinvoltura. Noi siamo riusciti a fare a distanza gli sportelli disciplinari, abbiamo mantenuto il laboratorio di conversazione in lingua inglese. Anche un colloquio a distanza con un genitore che non può venire a quell'ora, si può fare a distanza».

Questa esperienza con l'utilizzo delle nuove tecnologie e di nuove modalità di insegnamento e apprendimento, può dare un contributo a innovare la didattica, valorizzando anche le competenze?

«Le competenze si costruiscono sul saper usare conoscenze e abilità in una situazione concreta; in questo momento i ragazzi stanno dimostrando di sapere utilizzare delle competenze e molto si gioca anche sulla metodologia e sul loro metodo di apprendimento, nonché sui metodi di correzione, di autocorrezione e di autovalutazione. Questi temi torneranno utili nel fare didattica e ce li dovremmo portare dietro quando torneremo in presenza; sarà importante non voltar subito pagina ma fare tesoro e riflessione professionale di quest'esperienza, altrimenti avremmo fatto una grandissima fatica e sarebbe un peccato non sfruttarla al meglio».

A mali estremi, estremi rimedi

Il biologo Mario Casagrande racconta l'analisi dei tamponi di Covid-19

L'emergenza Coronavirus ha messo a dura prova ospedali e personale sanitario, rendendo necessari ulteriori aiuti: tra le aziende che si sono prontamente organizzate per dare il proprio contributo figura il Parco Tecnologico Padano (PTP) di Lodi. Il biologo milanese Mario Casagrande lavora come Tecnico di laboratorio presso questa struttura e gli abbiamo chiesto di raccontare la sua esperienza.

Parlaci del tuo percorso di studi e del tuo arrivo in azienda.

«Ho una laurea triennale in Biologia e una magistrale in Biologia applicata alla ricerca biomedica conseguite presso l'Università degli Studi di Milano. Nel dicembre del 2016 ho iniziato il mio percorso lavorativo presso il Parco Tecnologico Padano (PTP) di Lodi, dove ora sono un Tecnico di laboratorio. Ho svolto diversi tipi di analisi alimentari e adesso mi oc-

trasferito su un'altra piastra contenente i reagenti necessari alla reazione di amplificazione di uno (o più) specifico gene, in questo caso identificativo per Covid-19. Alla lettura dei risultati segue il loro invio alla struttura di riferimento o, in alcuni casi dubbi, la ripetizione dell'analisi. I tamponi che hanno finito di essere processati possono essere raccolti e stoccati in freezer a -80°C, per essere conservati inalterati nel tempo. Lavoriamo su turni parzialmente sovrapposti, in modo che ci sia sempre qualcuno che possa proseguire le analisi in corso e iniziare di nuove. Con questi ritmi, arriviamo a processare quasi 1000 tamponi al giorno».

Per quanto tempo analizzerete i tamponi?

«Attualmente non saprei dire per quanto tempo proseguiranno le analisi su Covid-19, perché non è possibile prevedere l'evoluzione epidemiologica. Con il riaprire di aziende e industrie, però, aumenteranno i controlli e i campionamenti su lavoratori non sanitari, con un possibile allargamento a fasce di popolazione prima non incluse nelle nostre analisi».

Un tuo pensiero su questa pandemia: da biologo e da "civile".

«Penso di aver vissuto questo periodo in modo diverso rispetto alla gran parte delle persone. Da quando ho iniziato a fare analisi su Covid-19 ho lavorato con maggiore impegno, ma anche con fatica e stress. Come tanti, per due mesi non ho potuto far visita ai miei affetti più cari e ho sofferto delle privazioni che hanno afflitto tutti, ma non ho passato la quarantena in casa, bensì lavorando spesso senza orario. Non ho sperimentato le lunghe code fuori dai supermercati grazie al sostegno della mia famiglia: uscivo di casa solo per andare al lavoro. Da biologo trovo, invece, straordinaria la capacità dimostrata dalla società di attenersi al proprio senso civico, rispettando regole e restrizioni per il bene comune. Grazie ai mezzi di comunicazione e all'organizzazione statale abbiamo ottenuto risultati impensabili fino a qualche decennio fa. Sicuramente questo periodo lascerà segni molto marcati in tutti noi e il mio augurio è che in futuro si potrà prevenire o debellare più tempestivamente simili contagi».

Che consigli daresti per questa fase 2?

«Il consiglio principale che posso dare è di usare il proprio buon senso e saper discernere tra notizie vere e *fake news*, che creano confusione e possono mettere a rischio la salute». Ringraziamo Mario, il PTP e tutti coloro che hanno prestato aiuto in prima linea durante uno dei periodi più drammatici vissuti dal nostro Paese.

Valentina Geminiani

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER

Natura

Natura in città al tempo del Covid 19

Dopo due mesi di *lockdown* e di arresto di gran parte delle attività nelle nostre città, in un silenzio rarefatto e "strano", sono aumentati quanto mai i casi di contatto visivo con animali o vegetali. O forse, semplicemente abbiamo osservato ciò che ci capitava attorno, sotto le finestre di casa. E così i giornali hanno iniziato a narrare storie, più o meno curiose, legate alla "reconquista" di Madre Natura. Sicuramente avrete visto i video delle femmine di germano reale che attraversano le strade di vari Paesi e città seguite dagli anatroccoli; mini lepri che scorrazzano nei parchi e merli che compongono il loro nido nei giardini con-

dominiali. Caprioli che si muovono lungo i canali in secca ad Abbiategrasso o cervi nei campi da golf in Sardegna. Fino ad arrivare ai delfini che giocano nei porti di Cagliari, Trieste e Venezia o all'avvistamento di un'aquila reale sopra il Parco Forlanini a Milano. Insomma sembra davvero un ritorno in massa della natura più selvaggia nelle città. Se non altro perché le poche macchine e camion permettono la sopravvivenza ad animali normalmente falciati sulle nostre strade. In realtà, molti di questi animali già frequentano i nostri parchi e i nostri giardini. Solo che accade di notte o in momenti di minor disturbo. O semplicemente non abbiamo il tempo di

accorgercene. Un esempio. Molti amici, attuali papà e mamme, ai quali



ho consigliato di mostrare ai loro figli la nidata del falco pellegrino ripresa in cima al Grattacielo Pirelli

da una webcam, non sapevano di questa meraviglia. Eppure accade già da



quattro anni. La stessa cosa succede per molti altri uccelli quali merli, pettirossi o aironi, solo per ci-

tarne alcuni che da anni stanno riconquistando spazi nei nostri abitati più densi, assieme a picchi e poiane nei parchi più esterni. Senza entrare nel discorso delle specie esotiche s'intende. Il che richiederebbe una lista infinita. Tutto sta nel rendere più accoglienti, anche per loro, come sta accadendo lentamente, i parchi e i giardini prediligendo, quando possibile, gestioni differenziate di queste aree verdi in modo da far convivere "isole più selvatiche" e aree a maggior fruizione per gli uomini. Si può fare e ne avremmo un vantaggio tutti.

Chissà se arriveremo a questo. Per ora... si riparte. Ma con più dolcezza, speriamo.

Virus, natura umana e sostenibilità

Era mia intenzione, su queste pagine, proporvi un articolo sulle mode falsamente "ecologiche" e sul mito della "sostenibilità". Poi l'ondata del Coronavirus ha stravolto tutto, compresa la pubblicazione di QUATTRO. Ora però, poiché queste tematiche non sono del tutto scollegate da quanto sta avvenendo, qualche riflessione coi nostri lettori mi sembra opportuno condividerla.

Non intendo, ovviamente, rifilarvi l'ennesimo scritto su virus e pandemie: da mesi ormai i mezzi di informazione non parlano quasi d'altro e ne avrete fin sopra i capelli. Anche perché, fra pareri, contropareri e *fake news* si è forse ingenerata più confusione che sicurezza nei cittadini, inducendoli sovente a comportamenti che rasentano la paranoia.

Purtroppo stiamo scontando l'annosa carenza di cultura scientifica tipica del nostro Paese (sia da parte dei cittadini, sia parte di chi lo gestisce) e quindi - da buon naturalista - vorrei proporvi alcune considerazioni su quanto sta accadendo alla nostra specie e sulla percezione di un fenomeno che - sia detto con il massimo rispetto per chi purtroppo ha perso parenti o amici - è del tutto naturale, che ci piaccia o no riconoscerlo.

Per farlo, allora, immaginiamo il classico marziano che, dal suo pianeta, osserva che cosa succede sulla Terra. Il marziano è un biologo e vuole capire i fenomeni naturali che vi hanno luogo. Che cosa vedrebbe di questi tempi? Vedrebbe in corso una naturale interazione "predatore/preda" o, meglio, "parassita/parassitato": c'è un virus che ha migliorato le sue strategie di attacco e sopravvivenza (per lui) e una specie parassitata (la nostra) che

tende a sviluppare più o meno una resistenza e una difesa contro il "nemico" naturale. Il fatto stesso che la maggior parte dei contagiati sembri ammalarsi in modo non grave o non si ammali affatto (soggetti "asintomatici") sta a indicare che la nostra specie ha già "in sé" i meccanismi necessari per difendersi. Certo, se non fosse per i progressi della medicina e per l'adozione di strategie di tipo "culturale" (in sostanza, se fossimo ancora in balia della selezione naturale) il prezzo da pagare sarebbe ben più alto (e già così non si scherza). Ma nel passato eventi simili sono già avvenuti e sempre ne capiteranno.

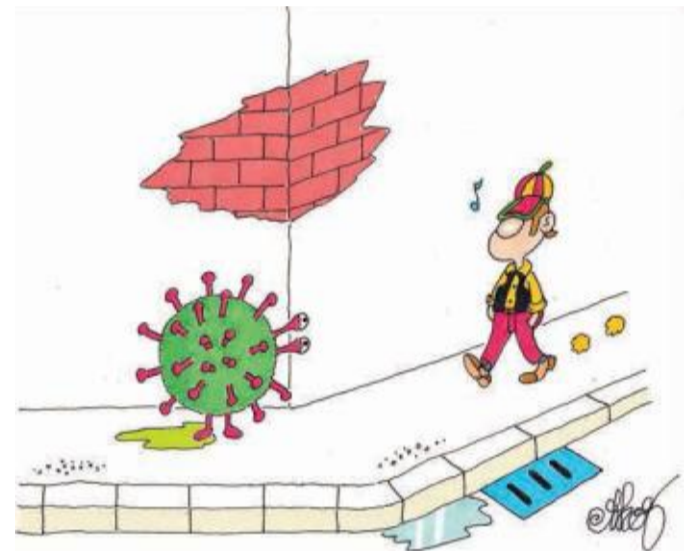
Il nostro marziano, tuttavia, avrebbe qualche perplessità nel notare che nello spasmodico e illusorio tentativo di debellare completamente il virus, una percentuale elevata della popolazione umana non svilupperà i necessari anticorpi e verosimilmente - vaccino o non vaccino - il problema potrebbe ripresentarsi per anni e anni. Se poi il nostro biologo extraterrestre si dilettasse anche di etologia, vedrebbe anche una specie (sempre la nostra) che ha perso completamente la consapevolezza della propria natura biologica, che si crede immortale e che

si illude di raggiungere una sicurezza assoluta.

Paradossalmente una specie che, per paura di morire, decide di "non vivere".

Lasciamo ora il nostro marziano alle sue perplessità e torniamo a noi che abbiamo ormai capito - ce lo dicono anche gli "esperti" - che con questo virus sarà giocoforza convivere. Perché una volta sviluppata una mutazione così favorevole (per lui) il virus se la terrà ben stretta anche in futuro e perché - vaccino o non vaccino - altre mutazioni seguiranno e noi saremo sempre lì a inseguirlo. Quello che non è ancora del tutto chiaro invece è cosa questa convivenza potrebbe comportare, sia a livello economico sia a livello sociale.

Due quindi sono gli spunti di riflessione coi quali concludere questa chiacchierata. Il primo riguarda il fatto che la specie umana, così numerosa e "globalizzata", è una vera pacchia per qualunque agente patogeno (virus, batteri, protozoi e quant'altro). A loro non sembra vero



di avere a disposizione una specie così comoda per riprodursi e farsi veicolare ovunque. È l'altra faccia della medaglia del nostro successo evolutivo.

Il secondo invece riguarda la vulnerabilità del nostro sistema economico mondiale un "modello unico" senza alternative che mostra i suoi limiti proprio perché basato su equilibri quanto mai instabili: basta un microrganismo di qualche centesimo di micron per innescare un effetto domino dalle conseguenze imprevedibili.

Non vorrei sembrarvi un catastrofista, ma ho sempre ritenuto che rifiutarsi di guardare in faccia la realtà non è certo il modo migliore per riuscire a risolvere i problemi. "Ce la faremo", sentiamo ripetere in continuazione. Ovvio che ce la faremo: la nostra specie per ora è ben lontana dall'estinzione. Tutto sta a vedere come sarà la nostra esistenza in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale. E capire meglio la realtà, accettando la nostra natura e i nostri limiti, è l'unica via per continuare serenamente la nostra avventura su questo pianeta.

Francesco Pustorino



Mario Casagrande è il terzo da destra in piedi

cupo di analizzare tamponi umani per individuare predisposizioni genetiche che possano influenzare lo sviluppo di patologie o la risposta ai patogeni, agli agenti chimici, ai farmaci».

Quando vi è stato comunicato che avreste dovuto analizzare i tamponi?

«Il 28 marzo siamo stati autorizzati dalla Regione Lombardia e inseriti nella rete dei laboratori accreditati per la ricerca sul Covid-19. Abbiamo, quindi, allestito gli spazi di lavoro con nuovi macchinari e strumenti necessari a processare grandi numeri di campioni e acquistato dispositivi di protezione individuale per lavorare in completa sicurezza. I primi tamponi dalla ASST di Lodi sono arrivati già lunedì 30, seguiti da quelli provenienti da diverse RSA».

Quali sono stati i tempi logistici per organizzare la vostra struttura?

«Circa due settimane. Ancor prima di questo, abbiamo testato reagenti e kit ufficialmente riconosciuti per le analisi su Covid-19, seguendo le normative vigenti e uniformandoci alle linee guida seguite da tutti i laboratori di riferimento. Abbiamo ricevuto alcuni tamponi per le prove di validazione tramite un confronto interlaboratorio dalla Sezione di Virologia dell'Università degli Studi di Milano, già impegnata nella analisi e nella ricerca sul virus, passaggio essenziale per la valutazione della riproducibilità delle prove di laboratorio. Grazie ai risultati perfettamente sovrapponibili a quelli dell'Ate-neo abbiamo ottenuto l'autorizzazione per iniziare ufficialmente le analisi».

Raccontaci una tua giornata tipo.

«La mia giornata inizia al mattino presto. Arrivato in laboratorio, indosso un camice fresco di lavanderia, sovracamice monouso, guanti e doppi guanti, mascherina e calzari e accendo luci e macchinari necessari alle attività della giornata. Dopodiché, controllo le indicazioni lasciate dalle colleghe del turno serale sui campioni che necessitano ulteriori analisi. I primi tamponi, sigillati in doppie buste di plastica per evitare contaminazioni, arrivano dalle 9.30 e le consegne continuano fino alle 16 circa, ma non è raro che giungano anche più tardi. I campioni, insieme alla relativa documentazione cartacea, vengono presi in carico e vengono sbustati sotto cappa: ognuno ha un codice a barre identificativo e tramite una lista digitale fornita dalla struttura (ASST o RSA) possiamo confermare l'effettiva consegna e presa in carico di tutti i tamponi di quel lotto e inviare successivamente i singoli risultati. Il biologo apparecchia con i reagenti e i puntali necessari il robot che processerà il campione, poi allestisce una piastra contenente un'aliquota di ogni campione campionato: in questo modo, viene estratto automaticamente l'RNA umano e, se presente, virale. Successivamente, l'RNA viene

Lorenzo Sartori, illustratore e formatore per osservare il mondo con occhi diversi

Apertura mentale, poliedricità, stimolo continuo agli studenti, capacità di creare collegamenti insoliti tra gli accadimenti della vita sono alcune caratteristiche che si debbono ritenere fondamentali in un professore. Non tutti coloro che si trovano ad interagire con giovani progetti di persone adulte hanno a cuore la loro crescita nel senso più ampio del termine, preferendo talvolta delle comode e deresponsabilizzanti rendite di posizione. In zona 4, a due passi da corso Lodi, abita invece una figura interessante di illustratore, insegnante, formatore e molto altro ancora.

Lorenzo Sartori, classe 1965, da circa 20 anni è professore alla Scuola superiore d'Arte Applicata del Castello Sforzesco (ora con sede in via Giunti) con un corso sul fumetto professionale e sul disegno consapevole. Ma è anche illustratore egli stesso, artista a tutto tondo, organizzatore di happening, operatore olistico, facilitatore di costellazioni familiari.

La sua storia professionale nasce a metà anni '80 con varie collaborazioni più o meno im-

portanti, tra cui Corriere dei Piccoli, Focus junior e Comix. Mai troppo sensibile alle sirene delle mode e del mercato si dedica con passione ai fumetti enigmistici, all'illustrazione dell'editoria scolastica, con una spiccata propensione all'autoproduzione. «Mi è sempre piaciuto gestire in prima persona tutta la filiera dei miei progetti proprio per avere massima libertà di iniziativa e dover scendere a meno compromessi possibile. Sono cresciuto divorando tutto ciò che si può stampare su carta e nutro un grande amore per questo ambiente culturale. Dai primi volantini *underground* degli anni '60 in USA ma anche in Italia con Pianeta Fresco di Fernanda Pivano, alle fanzine punk del decennio successivo, fino ad arrivare al celebre e inarrivabile Festival dei fumetti indipendenti del Leoncavallo». A curriculum ci sono creazioni di etichette autoprodotte, lavori in sinergia con il mondo della musica, del cinema e del teatro. In genere però di sola arte non si campa e così diventa indispensabile il lavoro dell'insegnamento col quale si può comunque trasmettere grande passione ai propri studenti e avere un punto di vista privilegiato sull'universo scuola. «Penso sia molto bello e utile il lavoro a con-

tatto con le persone, specie i giovani, che cerco sempre di stimolare a creare propri progetti extrascolastici. Paradossalmente negli ultimi tempi si vendono sempre meno fumetti ma è aumentato di molto il numero di aspiranti fumettisti, peraltro con un altissimo livello di qualità media dei loro lavori. Il talento naturale conta meno di quello che si crede comunemente. Sembra che la nostra scuola sia concepita appositamente per ostacolare l'apprendimento del disegno e della creatività, privilegiando decisamente l'utilizzo dell'emisfero sinistro del nostro cervello, quello della razionalità e dell'analisi. È fondamentale però sviluppare anche l'emisfero destro, connesso alla contemplazione, alla meraviglia, ai collegamenti insoliti. Con i giusti strumenti concettuali tutti possono imparare a disegnare, basta scoprire il 'trucco', utilizzando uno sguardo sulla realtà non utilitaristico e bidimensionale. Da qui nasce il mio corso di disegno consapevole con il quale alleno i miei studenti ad osservare il mondo con occhi diversi, prendendosi il giusto tempo, con la consapevolezza di vedere le cose senza condizio-

namenti. Una sorta di meditazione meno statica, lasciando ben aperte le porte della percezione, mettendoci alla prova senza farci ostacolare dalla tecnica e finendo per conoscere anche meglio noi stessi. Scopriamo spesso di essere più affascinanti di quanto pensiamo».

Nel solco di questo approccio estetico alla vita, Lorenzo Sartori ama organizzare anche svariati eventi di arte estemporanea, giochi collettivi di grafica e fumetto, happening situazionisti. Meritano di essere sottolineate le sue «camminate a piede

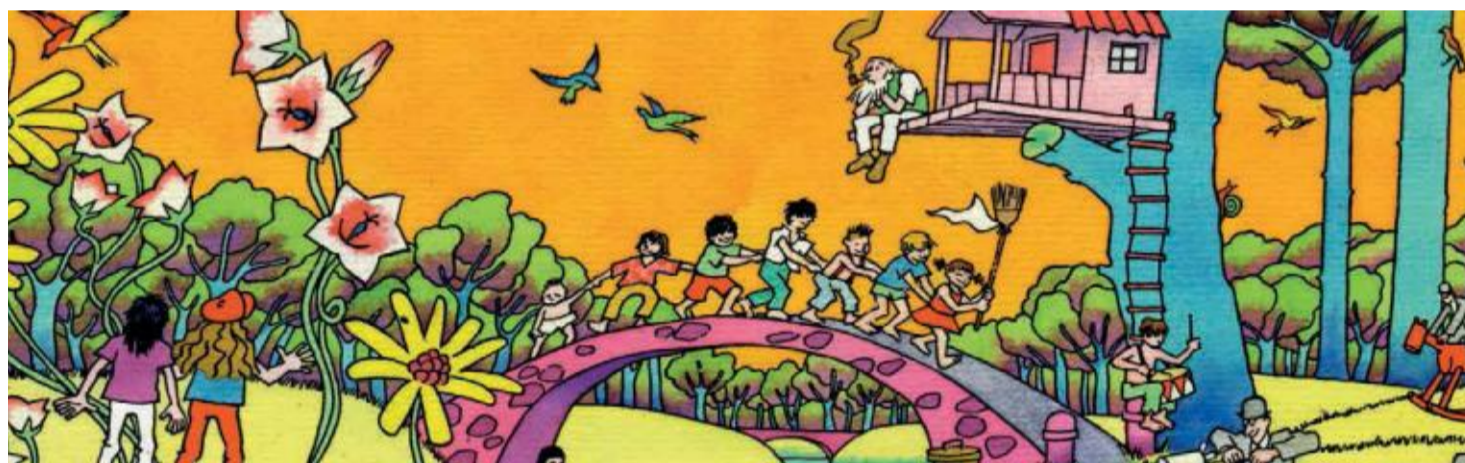
libero» in giro per Milano e dintorni. «Partendo dall'analisi di come generalmente noi camminiamo, con gli occhi bassi e distratti, per cui nella jungla non sopravvivremmo più di un giorno, nasce l'idea di organizzare queste camminate collettive lungo percorsi insoliti. Il senso è trovare la bellezza nascosta dappertutto, anche in luoghi in cui mai immagineremmo di incontrarla. Durante la marcia, siamo in genere una ventina di persone, ognuno è libero di interagire con gli altri, di fermarsi a disegnare, di prestare attenzione anche a particolari apparentemente insignificanti. Io mi limito a guidare e fare da collettore per il gruppo. Tutto è organizzato e proposto gratuitamente e gli aggiornamenti sono disponibili sul mio sito internet www.lorenzosartori.com».

A completare il quadro c'è anche il ruolo di operatore olistico e facilitatore di costellazioni familiari, attività svolta più per diletto, senza prendersi troppo sul serio, come auto terapia per la piena conoscenza di sé e per poter essere d'aiuto agli altri. Attraverso l'arte Sartori porta inoltre avanti un nobile progetto educativo, aiutando i giovani più emarginati con la pedagogia del desiderio, instillando loro l'amore per la vita che ancora non hanno con la ricerca di bellezza, che probabilmente salverà il mondo come ci ammoniva Dostoevskij.

Alberto Raimondi



Chi sono io?



OTTICA *imperatore*

- TEST DELLA VISTA COMPUTERIZZATO GRATUITO

- Specialisti lenti progressive
Garanzia di adattamento

- Vasto assortimento montature da vista, da sole e da bambino

- Lenti a contatto delle migliori marche anche progressive

OTTICA *imperatore*

Buono sconto di 100€
per l'acquisto di un occhiale da vista con lenti antiriflesso

Presenta questa buono e poi scegli!

Buono valido fino al 31/07/2020 e non cumulabile con altre promo in corso
Piazza Imperatore Tito 4 - Milano - 02 39844059 - 327 7063383

OTTICA *imperatore*

Buono sconto di 50€
per l'acquisto di un occhiale da sole

Presenta questa buono e poi scegli!

Buono valido fino al 31/07/2020 e non cumulabile con altre promo in corso
Piazza Imperatore Tito 4 - Milano - 02 39844059 - 327 7063383

Piazza Imperatore Tito 4 - Milano ☎ 02 39844059

📞 327 7063383 📌 Ottica Imperatore 📷 otticaimperatore

Qui La Strada: dal Corvetto a Mecenate, un aiuto (anche) per lo studio a distanza

Disagi domestici, solitudine e senso di abbandono: in questo periodo così delicato, sono queste alcune delle condizioni ricorrenti nei quartieri più vulnerabili del Municipio 4. Il tutto si unisce a una serie di difficoltà nell'ero-gazione della didattica a distanza e degli strumenti di sostegno allo studio. QUATTRO ha ascoltato Lisa Ghezzi della cooperativa sociale La Strada, uno degli interlocutori più consolidati per avere una fotografia di cosa stia effettivamente accadendo sul territorio (l'utenza, tipicamente giovanile, va dal Corvetto a Forlanini). Due dati colpiscono più di tutti. In primo luogo, la connettività alla rete Internet, da cui molti nuclei famigliari rimangono ancora esclusi (non tanto per l'inadeguatezza delle infrastrutture, quanto per ragioni di risparmio economico, con costi per l'aggancio alla rete che al momento rimangono proibitivi per i cittadini meno abbienti). E poi il fatto che per diversi bambini, soprattutto delle scuole primarie, il pranzo consumato a scuola rimane il pasto principale della giornata: in mesi di sospensione delle attività in presenza, anche questo aspetto va a gravare sulla situazione di centinaia di persone.

Partiamo da Scuola Bottega, progetto d'avanguardia che da anni accompagna alla licenza media ragazzi a forte rischio di abbandono scolastico. Come avete ripensato le attività?

«Al di là dei servizi essenziali, che non hanno mai chiuso, abbiamo dovuto riorganizzare in maniera radicale tutta la nostra offerta. Con lo sforzo straordinario dei docenti, siamo riusciti a registrare le lezioni e a sperimentare tutorial online, anche se non sempre è semplice raggiungere tutti. Sono purtroppo sospese tutte le applicazioni pratiche del programma: impossibile continuare con i laboratori e i tirocini. Riconvertire il tutto per una fruizione da remoto non è un'operazione agi-

le: abbiamo però lavorato tantissimo, da subito, per garantire la massima copertura, provando a non lasciare indietro nessuno».

Capitolo doposcuola e centri di aggregazione giovanile: come sta rispondendo il quartiere Salomone?

«Anche in questo caso occorre molto metodo, ma anche tanta creatività per continuare a coinvolgere tutti. Attività creative e sportive, momenti di convivialità, sessioni di sostegno allo studio: per quanto possibile, stiamo procedendo in videochiamata e chat di gruppo, almeno per qualche ora di intrattenimento, individuale e collettivo. Poi ci sono gli interventi educativi domiciliari per i casi più complessi. Spesso, soprattutto in situazioni estreme, il contatto con l'operatore della Strada è l'unico momento di socializzazione della giornata.

Anche i genitori faticano a gestire tutte le complicazioni del momento. Abbiamo messo in campo il massimo monitoraggio telefonico, avviando anche una mappatura delle dotazioni informatiche a disposizione delle famiglie, fondamentali per la continuazione dei piani formativi: manca uniformità, ci sono persone prive di qualsiasi forma di collegamento a Internet. Anche per questo abbiamo lanciato una campagna fondi per l'acquisto di tablet e altri dispositivi».

E poi ci sono l'iniziativa di sostegno allo studio e il rafforzamento del servizio di ascolto psicologico...

«Stiamo provando a raggiungere tutti coloro che non hanno accesso alla didattica online: l'abitudine all'isolamento e al-

l'inattività è un grosso pericolo per ragazzi che partono già da una condizione di fragilità. Ci sono bimbi che iniziano a dimenticare la lingua italiana. Abbiamo per questo attivato un servizio gratuito di sostegno allo studio a distanza, per aiutare tutti i minori coinvolti e sostenere le famiglie. C'è il supporto del Laboratorio di Quartiere del Corvetto e della rete QuBi. Non abbiamo tempo da perdere, c'è urgenza di interventi forti e decisi. In parallelo, per fortuna già da alcuni mesi in sede è attivo il servizio WEMI: l'abbiamo potenziato per sostenere chi per la prima volta si trova costretto all'isolamento prolungato e alla completa riconversione dei ritmi quotidiani. La domanda è alta: l'iniziativa è gratuita (info e appuntamenti al numero 348 9753517, piazzetta@wemi.milano.it), e proviamo a offrire una possibilità di ascolto a tutti coloro che ne sentono la necessità».

Quali sono le principali problematiche che sono emerse?

«Anzitutto il lavoro, che è aumentato esponenzialmente. Il tentativo è di portare avanti anche i progetti di custodia sociale di oltre 500 anziani già a nostro carico nei quartieri Mazzini-Corvetto, Salomone-Ponte Lambro e Molise-Calvaire-Ponti. L'aiuto è concreto, anche per beni alimentari e farmaci. Bisogna tenere a mente anche i rischi per il nostro personale, la cui salute va tutelata: abbiamo un enorme bisogno di dispositivi di protezione per continuare a operare in sicurezza. Questo momento di emergenza avrà conseguenze sul lungo periodo: purtroppo

il danno sociale sarà ampio, con famiglie che stavano a galla tra lavori precari e occupazioni saltuarie, e i dati che arrivano dal territorio indicano che la forbice delle disuguaglianze sta aumentando molto rapidamente. Per

questo, più che mai, è fondamentale collaborare con tutta la rete pubblica e privata, ci sono nuclei fortemente compromessi. E la tecnologia non è ancora così pervasiva come si potrebbe credere».

Emiliano Rossi

Il Portale dei saperi arriva al Corvetto

Corvetto, primo quartiere a Milano, accoglie la Rete Italiana di Cultura Popolare e il suo Portale dei saperi. L'iniziativa, già sperimentata in Piemonte dal 2018, tenta di far emergere il capitale esperienziale e conoscitivo della comunità locale. Sul sito dell'iniziativa (www.portaledeisaperi.org) sono stati da poco caricati alcuni video realizzati negli scorsi mesi: momenti di vita, ricordi personali, storie di piccole e grandi avventure imprenditoriali preventivamente raccolti sul territorio e resi ora pubblici attraverso un'interfaccia digitale semplice e intuitiva. L'iniziativa rientra tra le azioni del programma LaCittàIntorno, promosso da Fondazione Cariplo, che proprio sul Corvetto sta concentrando la propria attenzione. In una fase in cui da più parti si richiede una riflessione sul futuro, in nome della solidarietà e della coesione, è più che mai utile rilanciare e intercettare le energie della zona, con un racconto che possa concentrarsi più sui pregi che i difetti della zona.

I video, spiega Antonio Damasco, direttore della Rete, possono essere considerati delle "autobiografie audiovisive". Il desiderio è quello di far partire un dialogo tra chi sta davanti all'obiettivo (si tratta spesso di responsabili di esercizi commerciali, piccole aziende, realtà associative di vario genere) e tutti coloro che incappano in questi contenuti (previsto a questo proposito un articolato piano di comunicazione). Aggiunge Chiara Bartolozzi, *programme officer* de LaCittàIntorno: «Abbiamo individuato almeno tre obiettivi, in primis, l'integrazione delle imprese del territorio e la messa in contatto di domanda e offerta, a fini di inserimento lavorativo». In questo senso, il portale punta a far



emergere una serie di competenze che, con il supporto di un intermediario già individuato (si tratta della cooperativa La Strada), possano diventare generative di qualcosa di nuovo: una collaborazione professionale, l'avvicinamento tra due realtà compatibili o integrabili, nuovi impulsi creativi... «Vi è poi l'auspicio che queste autorappresentazioni possano moltiplicare le relazioni interne alla comunità e la sua stessa partecipazione, aggregando persone che condividono gli stessi interessi, all'insegna di interazione e coinvolgimento reciproci», chiarisce l'intervistata. Infine, la volontà di creare e promuovere una sorta di romanzo popolare di un Corvetto che *resiste e reagisce*: un quartiere ancora più aperto, capace di portare al proprio esterno ciò che di buono ha da offrire, accogliendo al contempo slanci ed energie dal tessuto urbano circostante. Una relazione a doppio senso, insomma, che occorre attivare e valorizzare per rendere questa porzione di città sempre più attrattiva. Il portale è pienamente navigabile in rete: la speranza è che già dai prossimi mesi possano giungere le prime buone notizie.

E. Ro.

Piazza Grandi: c'è un problema da risolvere

Pubblichiamo questa mail che il nostro lettore L. R. ci aveva inviato a marzo per conoscenza, indirizzata al Comando di zona dei Carabinieri di viale Umbria, in cui si vuole denunciare una situazione estremamente incresciosa che sta interessando piazza Grandi in particolare. «Vi scrivo per segnalare che da alcuni mesi in piazza Grandi sia nei giardini sul lato destro (andando in direzione di Porta Vittoria) che in particolare nei giardini sul lato sinistro, si raggruppano "branchi" di ragazzini, di ragazzi e qualche maggiorenne che con atteggiamenti irrispettosi e minacciosi occupano gli spazi della piazza ascoltando fastidiosa musica ad alto volume, bestemmiando e impreccando ad alta voce, fumando non solo sigarette ma probabilmente anche altre sostanze certamente nocive che purtroppo provocano evidenti momenti di eccitamento e di euforia. Tra i "branchi" che per abitudine iniziano il loro ritrovo dal primo pomeriggio per terminare anche a sera inoltrata (in particolare nei fine settimana), si stanno sempre più verificando risse e scontri a base di spintoni e urla creando disagi anche a chi porta i bambini nell'area dedicata ai giochi. Se qualcuno si lamenta viene, al minimo, insultato.



La situazione sta sempre più peggiorando anche considerando che questi sbandati non sono in larga misura residenti in zona ma arrivano dalle zone limitrofe. È evidente anche il disagio che creano nei pressi del supermercato Esselunga Vittoria dove sono stati più volte oggetto di attenzione delle pattuglie della Polizia. Circa un mese fa ho mandato dettagliata ed analoga segnalazione ai comandi dei Vigili Urbani su

suggerimento dei Vigili della sezione di Porta Vittoria, ma credo che il messaggio sia finito in qualche cestino. Ora spero che Voi interveniate al fine di analizzare la situazione e valutare quali interventi attuare.» Adesso, dopo la forzata pausa del lockdown, leggiamo sulla pagina della social street una nuova segnalazione che risale a sabato 9 maggio: «In piazza Grandi alta verso le 16 c'era un gruppo di circa 30 ragaz-



zini che si abbracciavano e non rispettavano le misure di sicurezza. La cosa peggiore è che bestemmiavano ad alta voce, dicevano cose estremamente spiacevoli nei confronti della polizia e a un certo punto sono venuti anche alle mani. Sono scappati solo quando sono arrivate le macchine della polizia.» In realtà, sono almeno 2 anni che si sono verificati episodi di bullismo da parte di bande di ragazzi che stazionano in piazza Grandi. Ci sono state

parecchie segnalazioni alle forze dell'ordine che sono anche intervenute. Altra zona problematica è nei dintorni dell'Esselunga di via Cena dove ragazzi grandi (16-19 anni) si assembrano e si sono resi protagonisti di episodi di vandalismo, schiamazzi, tentati furti e bullismo. Il timore dei residenti è quindi che riprendano le scorribande, impedendo fra le altre cose la frequentazione dell'area giochi da parte dei bambini e delle famiglie.

Immagini dal municipio 4 nei deserti giorni d'aprile

Fotografie di Claudio Manenti

Concorso: conosci bene la tua zona?

QUATTRO regala un libro a scelta delle proprie edizioni a 15 lettori che ci invieranno via mail, entro il 10 giugno, l'elenco esatto dei luoghi fotografati. Se necessario, estraremo a sorte fra quanti hanno risposto correttamente.

L'indirizzo mail è quattro@fastwebnet.it





E le stelle stanno a guardare

Affacciarsi alla propria finestra, alzare lo sguardo e soffermarsi a contemplare il cielo. Niente di più semplice, niente di più naturale. Lo facevano già un tempo gli oracoli interrogando le stelle, i poeti in cerca di ispirazione e i naviganti alla volta di terre lontane. E poi c'è chi, per passione, continua a farlo ancora ai nostri giorni, come i membri del gruppo Astrofili di Milano, di cui fa parte Franco Bertucci, romantico contemplatore di stelle che dal proprio balcone di viale Campania riesce a ritagliarsi il proprio spazio di cielo in una Milano sempre più luminosa e a puntare il proprio telescopio verso galassie lontane.

Fiorista all'ingrosso originario di Sanremo, dalla sua terra ha portato con sé la conoscenza del mondo dei fiori e delle piante, insieme a una grande passione per i cieli lontani e profondi, fatti di stelle, pianeti e scie luminose. «Cominciai con un'eclissi di sole nel 1961, che forse qualcuno ancora ricorderà. Da noi in Liguria era totale e per me fu davvero incredibile vedere la notte in pieno giorno, mentre tra la gente, inizialmente spaventata, si faceva un silenzio tombale».

Racconta così la sua folgorazione per i mondi celesti, che l'hanno portato ad aderire ormai cinquant'anni fa al Circolo Astrofili di Milano, l'associazione culturale che dal 1932 opera sul territorio per la divulgazione dell'astronomia e della scienza e che due volte al mese si ritrova al Planetario di Milano con serate a tema, aperte a un pubblico di appassionati o di semplici cu-



riosi.

«La passione per l'astronomia è come un innamoramento – prosegue – prima si avverte una certa attrazione, poi si viene catturati e si rimane con questo amore per sempre». Un amore che lo accompagna an-

che durante le sue periodiche trasferte notturne tra Saint-Barthélemy in Valle d'Aosta, Valcava nel bergamasco, Monte Penice e passo San Marco. Punti di osservazione strategici che nelle notti serene e senza luna – la condizione necessaria per godere della vista migliore – offrono spettacoli eccezionali a tutto il gruppo di lavoro, diviso fra fotografi, teorici, variabilisti, co-

loro cioè che si occupano di stimare la luminosità delle stelle nell'arco degli anni, cacciatori di comete, asteroidi e supernove. Franco fa parte degli osservatori visuali, coloro cioè che si dedicano esclusivamente al-

l'osservazione del cielo. Un'attività che non si traduce però in un semplice guardare perché – come ci spiega – c'è un'intelligenza anche nella capacità di osservare che, affinata nel tempo e integrata con lo studio della storia dell'astronomia, consente di notare dettagli e sfumature anche nei corpi celesti più famosi come Giove e Saturno con i suoi caratteristici anelli.

Di questa realtà affascinante noi dalla Terra riusciamo a scorgere a occhio nudo solo pochi dettagli: appena 3.000 stelle dei 400 miliardi presenti solo nella nostra galassia. «Le persone non si rendono conto di quanti oggetti celesti possa contenere l'universo. Guardano il cielo e pensano che non ci sia altro che quello che vedono, ma in realtà si accontentano di briciole, come se di un temporale osservassero solo le poche gocce posate sui vetri». Una complessità che sfugge a chiunque non posseda la strumentazione adeguata per godere di questi «paesaggi spaziali», che Franco osserva dalla propria finestra grazie a un sofisticato telescopio di 77

cm di specchio e 3.20 m di grandezza capace, come una macchina del tempo, di arrivare fino a 5 miliardi di anni luce. I telescopi consentono infatti di risalire nel tempo e



di osservare i corpi celesti com'erano prima: guardando la luna, la vedremo com'era un secondo e mezzo fa, e così il sole e i pianeti via via sempre più lontani. Mentre se volessimo scorgere la costellazione di Andromeda dovremmo accontentarci di osservarla

com'era 2 milioni e mezzo di anni fa.

Di fronte a quest'immensità che sbalordisce, il desiderio di condividere un tale spettacolo anche con i più giovani lo ha portato a rivolgersi alle scuole e a organizzare serate di incontri in un parcheggio all'aperto di via Marco Bruto, adibito al mattino alla vendita di fiori e di notte a punto di osservazione del cielo in una Milano ancora silenziosa e poco illuminata, tra gli anni '70 e '80. Gli incontri incoraggiarono all'epoca anche un altro progetto, che si sarebbe dovuto concretizzare proprio al di sopra della Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia grazie alla donazione di un rifrattore. Una scala in ferro avrebbe condotto il pubblico in cima all'edificio, dove un telescopio puntato al cielo avrebbe fatto di questo luogo un punto di osservazione privilegiato per l'intera città. Un progetto restato purtroppo solo sulla carta, ma che a distanza di quasi trent'anni conserva ancora oggi tutto il fascino di un sogno incompiuto.

Elena Gadeschi

La M3 ha compiuto 30 anni

Nella situazione di emergenza Covid-19 in cui ci troviamo coinvolti nostro malgrado, numerosi eventi di qualsivoglia natura sono stati annullati, spostati, passati in secondo piano. Ma la storia continua inesorabilmente la sua corsa, e per fortuna diranno i più. Occupiamoci allora di un argomento che è bene ricordare e celebrare almeno con un articolo.

La "nostra" M3, la linea Gialla della metropolitana, ha compiuto nel silenzio epidemico 30 anni lo scorso 3 maggio. Nostra perché con ben sette stazioni attraversa il Mu-

diamo il perché.

Ricordando che si parlava di metropolitana già al tempo dell'Unità d'Italia, dopo una serie di progetti presentati nel corso di circa un secolo, nel 1953 l'idea firmata dall'ingegnere Amerigo Belloni si trasforma finalmente in realtà. Prevedeva la linea 1 (rossa) da realizzarsi nel giro di sette anni, la linea 2 (verde) da Lambrate a Cadorna per poi deviare verso viale Tibaldi, la linea 3 (azzurra) dalla Ghisolfia a Medaglie d'Oro, la linea 4 (gialla), dal Duomo all'aeroporto di Linate. Nel corso di qualche decennio molte cose sono poi cambiate, adattate allo sviluppo della città e adeguate alla nuova mobilità. La M3 viene concepita nel Piano dei Trasporti del Comune di Milano approvato nel 1979. Il tracciato dell'opera è il risultato dell'indagine Origine/Destinazione svolta dall'Azienda Trasporti Municipali (ATM) che lo classifica come direttrice ad elevatissima domanda di mobilità soprattutto per ciò che attiene il fenomeno del pendolarismo. Con tale premessa il tracciato intercetta ben tre stazioni ferroviarie: la stazione Centrale, la stazione di Porta Romana, la stazione di Rogore-

jumbo-tram e altri ancora. La progettazione viene assegnata alla Società Metropolitana Milanese (MM), già operativa per le altre linee.

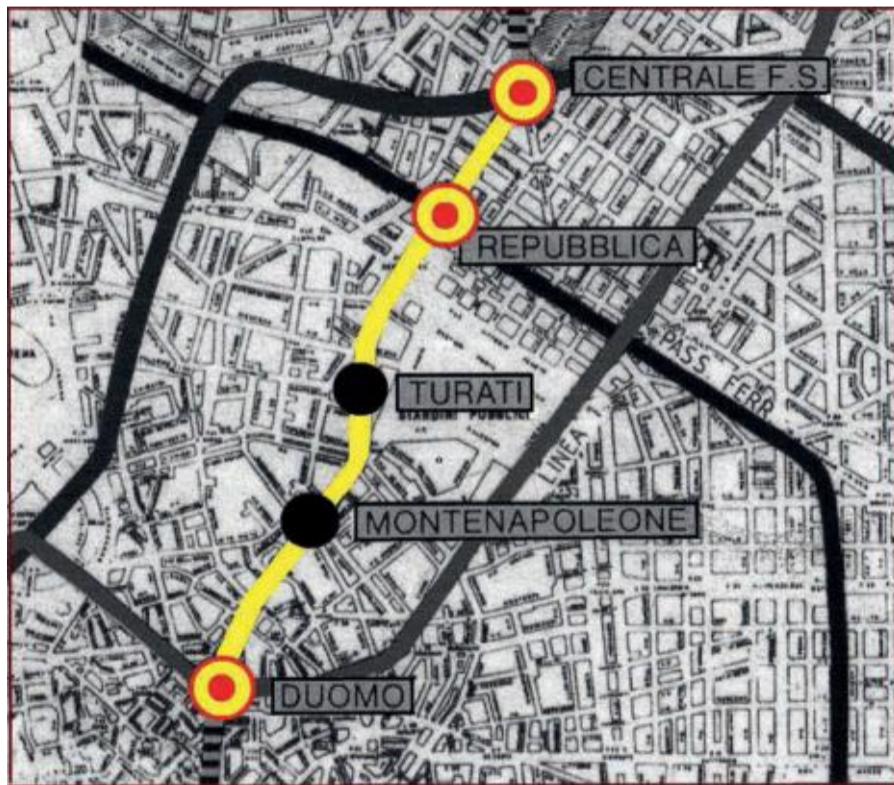
L'8 settembre 1981 il sindaco di Milano Carlo Tognoli presenzia all'inizio dei lavori del primo lotto della M3 in piazza IV Novembre, con il cantiere allocato sul lato sinistro della stazione Centrale. La consegna dell'intera opera, Sondrio-San Donato in origine, ipotizzava una tempistica di 6-7 anni compatibilmente con la regolarità dei flussi finanziari per la copertura dei costi; di fatto ci volle qualche anno in più. Dal punto di vista costruttivo, proprio in ragione della particolarità del tracciato che prevedeva importanti interconnessioni con le due esistenti linee M1 e M2 e la rete ferroviaria, si dovettero affrontare una serie di problematiche tecniche indipendentemente dall'adozione prevalente per il 70% sull'intero tracciato del metodo a "foro cieco", per ridurre al minimo l'impatto con il traffico di superficie e con le attività commerciali. Tra questi giovi ricordare, lasciando gli approfondimenti al lettore: 1) il congelamento del terreno con azoto liquido per lo scavo sotto falda della galleria nella tratta Crocetta-Porta Romana, 2) la sovrapposizione di due gallerie a binario unico tra Porta Romana e Repubblica, 3) l'incrocio penetrante tra M3 e M2 in piazza Duca d'Aosta con l'interscambio tra

le due fermate a servizio della stazione Centrale, 4) il manufatto speciale in corrispondenza del Teatro alla Scala per mitigarne rumore e vibrazioni. I lavori proseguono alacremente in tutti i cantieri della M3, ma anche per i prolungamenti della M1 e della M2, nonostante qualche inevitabile rallentamento nell'area del centro storico per le ricerche di archeo-

completato il primo tratto Duomo-stazione Centrale e subito posto in esercizio. Il 3 maggio 1990, dopo un brevissimo periodo di pre-esercizio obbligatorio per norma, viene quindi inaugurata la linea 3 della metropolitana, la Gialla. In realtà solo una tratta perché poi una seconda, la Duomo-Porta Romana venne aperta a fine anno e tutte le altre restan-

l'utenza. L'alimentazione della M3 è realizzata con linea aerea a 1.500 Vcc con captazione tramite pantografo asimmetrico e in origine la flotta era composta da 40 unità, serie 8000 (composizione M+R+M) in lega di alluminio, realizzate dalla ditte SOCIMI e Hitachi. Per l'arredamento interno e i suoi colori pastello, uniti al giallo predominante, i milanesi

l'hanno soprannominata "bomboniera". E' stata introdotta per la prima volta la possibilità di una guida automatica, con sistemi elettronici terra/treno che sovrintendono la partenza, la marcia, l'arresto. In realtà c'è la presenza del macchinista al quale è demandato il consenso alla trazione alla richiusura delle porte nonché l'intervento in situazioni d'emergenza codificate, quindi complessivamente il sistema adottato lo si può definire "semiautomatico". Dal 2009 sono stati inseriti in esercizio i nuovi treni Meneghino con le carrozze in-



Il sindaco Carlo Tognoli apre il primo cantiere della M3-1981

nicipio 4: Porta Romana, Lodi TIBB, Corvetto, Porto di Mare, Rogoredo FS, San Donato. Oramai ci si era abituati alla metropolitana, tanto agognata dai milanesi da più generazioni per vedere circolare la "Rossa", alle sue cerimonie con la parata di personalità illustri, ma l'inaugurazione della linea 3 ha avuto un suo risvolto particolare tanto che la stampa la definì "finta" e "frettolosa", aggettivazioni forse non troppo benevoli. Ve-

do, con la previsione futura di interconnettersi con il Passante Ferroviario. Sono anni di gran fermento viabilistico e trasportistico che vedono: la corsia riservata della circolare 90/91, le piste ciclabili, l'ammodernamento delle tranvie extraurbane, l'uso del pantografo al posto della storica *perleghetta*, il progetto del Passante Ferroviario contemplato nel Piano Trasporto Regionale con il collegamento integrato tra ATM-FNM-FS, l'arrivo del

logia urbana programmati con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Arriviamo al 1990, anno in cui si verificano due eventi molto importanti per la città: Italia 90, i campionati mondiali di calcio che si tengono dall'8 giugno all'8 luglio, le elezioni amministrative del 6-7 maggio. Quale occasione per presentarsi con una grande opera quale una nuova linea metropolitana? Mentre ancora si stavano ultimando i lavori su gran parte delle banchine viene

nel 1991, anno in cui venne "ripetuta" in pompa magna l'inaugurazione dell'intera linea. Presenti il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il sindaco Paolo Pillitteri, il Ministro per il Turismo Carlo Tognoli, il presidente ATM Maurizio Prada, il presidente MM Claudio Dini e altre autorità. L'esercizio provvisorio viene garantito sulla tratta anche con un servizio navetta in superficie a frequenza ridotta, situazione che provoca non pochi malumori da parte del-

tercomunicanti e l'impianto di climatizzazione. Ultima notizia, con l'apertura della M3 il controllo dell'esercizio delle metropolitane e dei mezzi di superficie viene trasferito da San Babila alla nuova Sala Operativa di via Monte Rosa. Qui sono anche previsti i sistemi di supervisione per la localizzazione dei mezzi di superficie (RCC autolocalizzazione), del controllo in remoto degli impianti tecnologici delle stazioni, dell'energia elettrica e dei treni.

Gianni Pola



Metalloceramica Vanzetti, una nuova storia industriale

«Buongiorno, ho visto il suo libro *A sud dello Scalo Romana*, la mia azienda si trovava dove adesso c'è piazza Adriano Olivetti, se vuole le

Vanzetti. La storia delle FAM Vanzetti non ha un lieto fine perché nel 1960 viene ceduta per il 75% alla Crucible Steel dei fratelli Gambino, con l'intermedia-

col nome *vidiam* con una "m" in più, non si sa bene perché. Da un punto di vista tecnico si chiama "metallo duro", da un punto di vista fisico, meccanico e chimico è carburo di tungsteno con titanio, tantalio, cobalto e altri additivi.

Proprio per l'utilizzo a fine bellico, venne incentivata e sovvenzionata la produzione autonoma del materiale, motivo per cui fu costruita la nuova fabbrica in via Orobia, costituita da ampi capannoni e da un edificio per uffici molto mussoliniano nello stile architettonico.

Guido Vanzetti muore nel 1952 ed entra in scena la sorella Emma Vanzetti (1907-1973) che aveva sposato nel 1935 nientemeno che il principe siciliano Marco Notarbatolo di Sciarra (1902-1985), comandante di lungo corso e attendente di campo del Re negli anni 1940-1942.

La loro figlia Carla sposò il conte Doi Malingri di Bagno-

ressanti che si trovarono a gestire una azienda lontana dai loro interessi. Giovanni Corsi ha conosciuto Marco Notarbatolo, il Presidente, che veniva in fabbrica vestito in uniforme coi guanti bianchi e mostrava sempre il suo orgoglio per essere uno dei fondatori del Centro Velico di Caprera (1967), il suo regno. Amministratore delegato era il genero velista che poteva arrivare a piedi nudi con un pappagallo sulla spalla...

Giovanni Corsi così racconta gli anni del passaggio di proprietà: «Agli inizi degli anni Ottanta i proprietari decisero di vendere e il *brasseur d'affaires* incaricato contatta mio

padre, ingegner Romeo, che veniva dalla multinazionale americana Carboly parte del gruppo General Electric, e gli chiede, per favore, di "prendersi cura dell'azienda, perché le figlie e il nonno si stanno mangiando il patrimonio di famiglia". Mio padre va a vedere, capisce che i proprietari avevano sì un sacco di soldi, ma il Principe arrivava talvolta a fine mese con la valigetta piena di soldi per pagare gli stipendi, soldi suoi... Con mio padre l'abbiamo comperata nel 1984 insieme a una cordata di altri manager,

abbiamo modificato, investito, cambiato tecnologia, aggiornato le cose, investito un po'

di soldi, e abbiamo riportato in auge la Metalloceramica Vanzetti, che negli anni '80 era un po' bollita, ferma com'era agli anni '50 dal punto di vista della tecnologia.

l'azienda a un gruppo di imprenditori che continuò la produzione a San Giuliano, mantenendone il marchio Vandurit. Un curiosità però ce la vuole raccontare Giovanni Corsi:



2009 - Una delle ultime immagini della fabbrica prima della demolizione

racconto la storia... Certo che voglio! Mentre, ormai tre anni fa, con alcuni colleghi lavoravamo al libro, non era stato facile trovare testimonianze dirette di attività ormai chiuse e trasferite da anni, se non da decenni.

All'appuntamento in redazione Giovanni Corsi, questo il nome del nostro interlocutore, arriva con foto d'epoca e "reliquie" aziendali, oltre che con un mare di ricordi, curiosità e progetti per il futuro non lontani da via Orobia 4, l'indirizzo della Metalloceramica Vanzetti.

Si trattava di una azienda collegata alle acciaierie Vanzetti, che avevano un grande stabilimento nel quartiere di via Bacchiglione, fondato nel 1888 dagli ingegneri Augusto Vanzetti e Giulio Sagramoso col nome di Fonderia Milanese di Acciaio Vanzetti, divenuta successivamente Fonderie Acciaierie Milanesi (FAM)

zione di Michele Sindona. Non c'è da stupirsi se già pochi anni dopo l'acquisto, nel 1967, la fabbrica, trasferitasi nel frattempo a Vittuone, fu messa in liquidazione.

Diversa la produzione e il destino della Metalloceramica Vanzetti, fondata nel 1942 da Guido Vanzetti (1905-1952) per produrre un materiale allora strategico e di origine bellica richiesto dal mercato di quell'epoca. Il materiale è quello normalmente chiamato "widia", utilizzato nelle punte del trapano che hanno sopra una cuspide più dura dell'acciaio temperato che serve a lavorare legno, ferro, laterizi, ecc.

Widia è il nome e il marchio registrato dalla Krupp che inventò nel 1926 questo materiale a scopo bellico e lo chiamò *Wie Diamant* (come diamante).

In Italia è diventato popolare



Il logo Vandurit

zioni ha la passione per la vela, anche a livello agonistico. Storie e famiglie molto inte-



Cerimonia di scopertura della targa dedicata a Guido Vanzetti (1905-1952), fondatore e primo presidente della Metalloceramica

La fabbrica allora produceva utensileria da taglio in metallo duro ad uso industriale, il mercato di riferimento era l'*automotive* principalmente, ma aveva mille applicazioni.

La svolta arriva nel 2000, quando arriva in azienda un architetto interessato a comprare l'area «Inizialmente non voleva dire chi erano gli acquirenti - racconta Giovanni Corsi - poi ha detto di rappresentare I Pellettieri d'Italia, l'azienda in provincia di Arezzo di proprietà di Patrizio Bertelli, oggi marito di Miuccia Prada».

Tralasciamo i dettagli e diciamo che, venduta l'area, la Metalloceramica Vanzetti poté comunque rimanere lì fino al 2005, quando fu venduta

«Poco prima che l'architetto fantomatico entrasse nei miei uffici per chiedermi se volessi vendere l'area dello stabilimento, avevamo notato una serie di lavori nell'edificio confinante. L'edificio che oggi è parte della Fondazione Prada e che costeggia via Orobia fino a Largo Isarco. Visto che da tempo immemore nulla si muoveva in quell'area cercai di capire cosa stessero facendo dentro quello che per molti anni era solo parso un edificio abbandonato e quasi in rovina. La scoperta fu sensazionale, a Milano, in città, avevano costruito lì dentro la "sala prove idrodinamiche" di quella che poi fu Luna Rossa!»

Stefania Aleni



Per sostenere tante persone in difficoltà
DONA il tuo 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE LA STRADA indicando
IL CODICE FISCALE 06101250154
nella tua dichiarazione dei redditi. GRAZIE!



ENI4MISTICA

A cura della Fondazione Milano Policroma

2151. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Riccardo Tammaro)

| | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 1 | | | | | | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | | | | | | |
| 7 | | | | | | | | | | | | | |
| 8 | | | | | | | | | | | | | |
| 9 | | | | | | | | | | | | | |

ORIZZONTALI

- Nel Municipio 4, via Ponti della ... - L'undici di Ferrara
- Quartiere del Municipio 4 - Capitale dell'Arabia Saudita
- Il "ma" inglese - ... da Baggio, vescovo e papa milanese
- Piazza del Municipio 4 - Un tribunale sportivo (sigla) - Parma in auto
- Via traversa di via Cadore - Un veicolo da guerra (sigla)
- Il Nelsons musicista lettone - Mitologiche ninfe figlie dei fiumi
- Via traversa di via Mecenate - Gelato ricoperto di scioppo
- Può essere anche in tulle o in PVC
- Patriarca biblico - Il sì francese - Soccorso, ausilio

VERTICALI

- Iniziali di Bramieri - Palermo in auto - Iniziali di Napolitano
- Via traversa di via Salomone
- Posticipare, procrastinare
- Iniziali di Garrani - Occorre aspettare il proprio
- L'Arturo brechtiano - Paese del Nord Africa
- Lodi in auto - L'uccello francese
- Il nome dell'artista Mendieta - Vicenza in auto
- Immacolato, mai usato
- Salerno in auto - C'è quella d'università
- I fornai milanesi
- L'aglio francese - Città dell'Ungheria
- Fornisce luce alla stanza
- Monteleone ..., comune umbro

2141. SOLUZIONE

| | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | |
| 1 | V | I | A | D | E | C | E | M | V | I | R | I | | |
| 2 | I | L | L | E | S | A | | A | | A | | A | G | |
| 3 | A | B | | C | A | R | O | T | E | N | U | T | O | |
| 4 | P | E | D | E | M | O | N | T | A | N | A | | N | |
| 5 | A | L | I | M | E | N | T | A | R | I | | U | Z | |
| 6 | S | L | U | B | | C | A | R | S | | T | R | A | |
| 7 | I | O | | R | E | I | N | A | | A | R | A | L | |
| 8 | N | | O | P | I | A | N | O | N | O | B | I | L | E |
| 9 | I | P | N | O | S | I | | A | R | A | M | I | S | |

La storia di Deborah da Parigi a via Comelico

Parigi 1903: due fratelli italiani, Giovanni Battista e Cornelio Bonetti, scommettono sul benessere e la salute. Un'accoppiata un po' audace se vogliamo per quei tempi, ma la loro intuizione è vincente. La Bonetti Frères si fa conoscere sul mercato dapprima con l'Arsichi-

ste alchimie vengono "inventati", rossetti, ciprie e altro per soddisfare la domanda. Domanda che oggi, soprattutto, tiene conto delle mode, delle tendenze, dei gusti che si modificano velocemente e ai quali bisogna stare dietro. Stare dietro significa anche seguire le sfilate, per vedere quali co-

creati i prodotti Deborah che però sono materialmente prodotti da terzisti che devono sottostare, ovviamente, ai capitolati e agli standard stabiliti. Lo stesso avviene per gli eyeliner e le matite, che sono realizzate curiosamente dalle stesse aziende che producono le matite o gli evidenziatori, e quindi non è difficile leggere Stabilo o Faber su questi articoli.

Deborah ancora oggi occupa una grande fetta di mercato italiano grazie alla presenza nei supermercati e nei *drug-store*, ossia quelle catene che commerciano solo prodotti di bellezza.

Italia e non solo. La gamma Deborah ha un ottimo sviluppo nei Paesi del Mediterraneo e in quelli arabi. «Essendo un'azienda che non fa parte di nessuna multinazionale - precisa la signora Cova - non abbiamo problemi, diciamo così, "politici" e quindi la penetrazione su questi mercati è ottima. Anche in Iraq, Iran e Siria, dove la situazione è molto complessa, vendiamo. Viene spontaneo pensare alla donna araba velata, invece quando è in casa è una persona che tiene molto alla sua persona. Si trucca, usa prodotti cosmetici,

ni che queste regole siano state rispettate. Curiosamente la produzione degli smalti non è italiana, la ricetta esce sempre dall'"antro dove provette e alambicchi lavorano a tempo pieno", ma francese e inglese. Produzione che richiede particolari accorgimenti, come essere in spazi aperti per evitare eventuali contaminazioni dannose dovute alle vernici usate per fabbricare gli smalti, anche se le fabbriche sono dotate di filtri per eliminare qualsiasi pericolo.

Una Deborah tutta al femminile allora? I maschi sono banditi? «Assolutamente no» - la decisa risposta di Malvina che ricorda la linea di cosmetici creati appositamente per l'uomo: *Byoetic uomo*, ottimi quanto quelli per la signora. Tutto questo lavoro vede impegnati circa 150 "deborahiani", inclusi i dipendenti delle due filiali spagnola e portoghese. Il numero arriva a 600 se si considera il gruppo Sodalis, del quale Deborah fa parte ormai da quasi tre anni, sempre nel settore *beauty*.

Fino a tre anni fa la proprietà e la dirigenza erano ancora nelle mani dei pronipoti dei Bonetti fondatori, il busto di uno di loro fa bella mostra nella sala-biblioteca, mentre ora



Il vecchio laboratorio di via Comelico non è stato completamente smantellato, e la foto ne è testimonianza, con tutte quelle boccette contenenti gli ingredienti e le essenze base; lungo le pareti occhieggiano incorniciati i cartelloni pub-

dino di piante aromatiche dell'azienda e che venne realizzato per il Fuorisalone del 2015 da Alessandro Mendini, architetto e designer scomparso lo scorso anno, che aveva l'atelier in via Sannio.

Due ultime curiosità. Deborah non poteva non essere presente a Miss Italia con Miss Deborah Milano, il titolo che viene dato a una delle partecipanti e, infine, Deborah è stata lo sponsor di una squadra di pallacanestro femminile, l'Onestà, che vinse campionati italiani, coppe Italia ed europee.

©Sergio Biagini



nina e la Iodalia, antimalarico il primo e antinfatico il secondo, e successivamente con altri prodotti di cosmesi; ma quello che dà loro il successo definitivo ha un nome famoso: Diadermina, fino a non molti anni fa commercializzato in Italia, mentre ora si trova solo in Francia e nel nord Europa con il nome Diadermine.

I Bonetti, da sempre chimici e ingegneri, il trisnonno fu allievo di Alessandro Volta, decidono negli anni '40, spinti dall'interesse del mercato per i loro prodotti, di spostarsi dalle rive della Senna a quelle del Naviglio e si trasferiscono in via Comelico, ai tempi ancora via Bergamo. Qui l'azienda acquisisce sempre maggiore importanza conquistando il mercato italiano e affermandosi grazie a una rete distributiva capillare, favorita nel tempo dalle mutate condizioni di vita e dal boom economico degli anni '60. Sono proprio gli anni nei quali la Bonetti punta ancora una volta sul benessere e le esigenze di bellezza femminile. Ecco quindi Bonetti trasformarsi in Deborah marchio, o *brand* come si dice oggi, diventato famoso. Nessuna donna dietro la scelta di questo nome. Fu un'idea dell'allora presidente di dare un nome esotico, internazionale perché non viene storpiato in alcuna lingua.

L'attività produttiva si è sempre svolta in via Comelico fino a una trentina di anni fa, lasciando nella vecchia palazzina, accanto al modernissimo edificio che ospita gli uffici, il laboratorio dove con le giu-

lori avranno i vestiti per adeguarsi ai gusti femminili. Rossetti, ciprie, ma anche profumi come nascono? Una domanda alla quale Malvina Cova, direttore marketing del gruppo, risponde raccontando che per i rossetti, ad esempio,



cere e altri ingredienti viene colorata con pigmenti o altri componenti per dare brillantezza o un particolare effetto perlato, e successivamente viene amalgamata, colata in stampini metallici, lasciata asciugare naturalmente per essere poi inserita alla base dello *stick*.

Le ciprie, gli ombretti, i fard sono ottenuti pressando polveri mescolate al colore scelto con apposite macchine che le rendono compatte. Malvina prosegue raccontando che nel laboratorio, ormai smantellato qui a Milano e già trasferito a Lodi Vecchio, dove anche gli impiegati si trasferiranno entro l'anno, vengono studiati e

acquista profumi». Instintivo chiedersi se caldo e rossetto o creme vadano a braccetto, e qui altra spiegazione da parte di Malvina dei test che vengono fatti sui prodotti affinché resistano sia a temperature elevate sia a temperature fredde, oltre che per garantire una durata nel tempo per più anni se sigillati.

Altri test riguardano la resistenza all'acqua, al sudore, arrivando anche a tenere a 40 gradi, in una stufa, per tre mesi un prodotto per vederne le alterazioni. Il tutto per offrire un prodotto sicuro, fatto secondo i rigidi protocolli della casa e che abbia l'approvazione da parte di laboratori ester-



si sono ritirati dall'azienda. Azienda però, ci tiene a sottolineare Malvina, che continua idealmente la tradizione familiare di Deborah, essendo anche Sodalis a gestione familiare.

blicitari dei prodotti che hanno reso questa una delle più importanti non solo in Italia. A fine anno tutto sarà a Lodi Vecchio. Meno una cosa: il gigantesco, coloratissimo rossetto che campeggia nel giar-

Siete proprietari di un appartamento a Milano o nelle sue vicinanze?
Volete far sì che vi renda il meglio possibile?
Siete interessati ad affitti temporanei e non solo?
Veniteci a trovare e vi spiegheremo come fare!

Servizio di gestione affitti

Assistenza notarile

Assistenza pratiche catastali e comunali

Impresa per sgomberi e traslochi

Impresa edile per ristrutturazioni

Fidejussioni assicurative a garanzia pagamento canoni di locazione

Immobiliare SAM Srl
 Viale Monte Nero, 44 • 20135 Milano • Tel. e Fax 02.5511833
 Via Cervignano, 1 • 20137 Milano • Tel. 02.5455574
www.immobiliaresam.it • info@immobiliaresam.it

Il prossimo numero di

QUATTRO

esce il giorno
8 settembre 2020